

In nona pagina

A DIECI ANNI
DAI "FATTI DI PRAGA,"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 56

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 1958

GRAVISSIMO GESTO DECISO ALL'ULTIMO MOMENTO DALLE GERARCHIE VATICANE

Il vescovo di Prato non si presenta in aula negando allo Stato il diritto di giudicarlo

Don Aiazzi ha seguito l'esempio del suo superiore - La gravissima lettera del prelati alla Corte - Le fiere deposizioni di Loriani Nunziati e della madre di Mauro Bellandi - Un parroco afferma che la giovane assistette al battesimo del figlioletto, ed ella lo smentisce - L'arringa dell'avv. Bocci di parte civile - Nuovo episodio dell'offensiva clericale: procedimento penale per un articolo di Peyrefitte

Attacco allo Stato

Le autorità vaticane hanno impartito al vescovo di Prato e al preposito don Aiazzi la direttiva di non presentarsi al giudizio del tribunale di Firenze. Non presentandosi, vescovo e preposito si sono sottratti alla legge dello Stato italiano, ponendosi al di sopra di essa, pur essendo cittadini dello Stato italiano. Si sono ribellati anche in linea di fatto, poiché è una sentenza già emessa dalla magistratura quella che li ha rinviati a giudizio.

Quale cittadino potrebbe permettersi una cosa simile? Il gesto dei due prelati non è diretto ad affermare, secondo la Costituzione e il Concordato, che lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, bensì a negare l'indipendenza e la sovranità dello Stato italiano nei loro personali confronti, e più in generale nei confronti di una parte dei cittadini italiani.

Alla luce di questo fatto, chi potrà sostenere che il processo di Prato è frutto di una tenebrosa aggressione anticlericale in corso, di una religione che si aggrava in vittime? Aggressione vi è, ma essa è ostentatamente rivolta da parte delle autorità ecclesiastiche contro la natura stessa dello Stato italiano, contro le sue leggi e istituzioni, contro l'eguaglianza dei cittadini. Non interessa neppure, a questo riguardo, il contenuto del processo di Prato.

Il processo di Prato, in questo modo, non essere o non dover essere la legge, in Italia, uguale per tutti; proclama, rovesciando il Concordato, il ritorno al «foro ecclesiastico» proclama in pratica il diritto, per il clero, di poter offendere un qualsiasi cittadino, di compiere impunemente in nome del magistero religioso determinati atti che cadrebbero sotto la sanzione del codice penale.

Non si tratta di astratte questioni giuridiche. Le conseguenze pratiche di una simile aggressione allo Stato, qualora venisse ulteriormente tollerata da governi che, all'influenza clericale sono succubi e che del senno dello Stato sono privi, sarebbero incalcolabili per la vita quotidiana di ciascuno, e per il regime democratico.

L'attacco al matrimonio civile non è che un esempio. Proprio ieri ve n'è stato un altro di esempio. Infatti alle ore 13,47 le agenzie di stampa hanno dato notizia della protesta ufficiale vaticana per l'articolo del francese Peyrefitte apparso su *«Paese»*, e alle 13,50, tre minuti dopo, la Procura della Repubblica ha iniziato d'ufficio il procedimento a carico di Peyrefitte per vilipendio al Papa.

Tocca alla libertà di stampa, alla laicità che si impone, alla più alta delle libertà, alla libertà di pensiero, alla libertà di espressione, alla libertà di critica, alla libertà di informazione, alla libertà di giudizio, alla libertà di azione, alla libertà di pensiero, alla libertà di espressione, alla libertà di critica, alla libertà di informazione, alla libertà di giudizio, alla libertà di azione.

Ma qual'è dunque, a questo punto, la posta in gioco, il senso della grande battaglia laica che si impone? Nulla di più falso che vi sia una minaccia alla Chiesa e alla religione. Vi è al contrario un'ondata montante di clericalismo che si avvale di mille armi e di un immenso potere temporale, e che della religione e della fede dei cittadini fa un uso politico, strumentale, sempre più aggressivo. Non è opera, questa, di singoli «preti armeggiatori», secondo la confessione del cardinale Ottaviani, ma di tutto un apparato che segue un indirizzo generale di ispirazione alleanza, e che proprio ieri l'Osservatore romano ha esasperato quando, atteggiandosi a vittima, ha lanciato la parola d'ordine di una campagna elettorale imperniata sulla concezione clericale dello Stato in nome dell'anticomunismo. Questo indirizzo sta mettendo in discussione i



La madre di Mauro Bellandi (a sinistra) e Loriani Nunziati nell'aula di Firenze durante il dibattimento. (Telefoto)

Ritorno a Pio IX

Il gesto di mons. Fiordelli ha sottolineato il punto fondamentale della causa: il rapporto tra Stato e Chiesa. Si reclama in pratica il «foro ecclesiastico» - Violazione del patrimonio morale del cittadino e della famiglia

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 24. — La lettera del Vescovo di Prato, passata di certo alla storia d'Italia, lo attesta. Il documento con cui l'imputato, monsignor Fiordelli, ha rifiutato di presentarsi davanti al tribunale per rispondere del reato ascrivitogli, è di una eccezionale gravità, e stamane, mentre il presidente con voce tranquilla, leggeva, subito se ne è percepita tutta la misura. Il vescovo, e con lui il proposito della parrocchia di Prato, rifiutano con il loro gesto, la linea di condotta adottata dall'imputato, e per lui, dalle massime gerarchie della Chiesa.

È la linea di padre Lener, che la condotta che ha tenuto, rifiutando con il loro gesto, la linea di condotta adottata dall'imputato, e per lui, dalle massime gerarchie della Chiesa. È la linea di padre Lener, che la condotta che ha tenuto, rifiutando con il loro gesto, la linea di condotta adottata dall'imputato, e per lui, dalle massime gerarchie della Chiesa.

Concordato, sta mettendo a repentaglio, obiettivamente, la pace religiosa per incontestabili fini ed interessi. Il clericalismo è diventato necessario anche per salvaguardare la religione e la fede dei credenti da questa minaccia pericolosa. Sbaglia strada il *«Popolo»*, che atteggiandosi a vittima anch'esso, ha indicato nel supposto anticlericalismo un lecito elettorale per elezione. Allora chi non flemma i veri problemi del paese. Vicino Cronaca, il parroco di Monticelli Ripa Ulgio, don Giuseppe Aresi, ha inviato una lettera ai suoi «carissimi parrochiani» per invitarli in questi termini a sottoscrivere un accordo combinato tra agrari e C.S.L.: «Essere buoni non significa essere deboli o ingiusti. Allora chi non flemma i veri problemi del paese. Vicino Cronaca, il parroco di Monticelli Ripa Ulgio, don Giuseppe Aresi, ha inviato una lettera ai suoi «carissimi parrochiani» per invitarli in questi termini a sottoscrivere un accordo combinato tra agrari e C.S.L.: «Essere buoni non significa essere deboli o ingiusti. Allora chi non flemma i veri problemi del paese. Vicino Cronaca, il parroco di Monticelli Ripa Ulgio, don Giuseppe Aresi, ha inviato una lettera ai suoi «carissimi parrochiani» per invitarli in questi termini a sottoscrivere un accordo combinato tra agrari e C.S.L.: «Essere buoni non significa essere deboli o ingiusti. Allora chi non flemma i veri problemi del paese.

La sfida lanciata alla giustizia italiana. Il testo della lettera — che i lettori troveranno qui accanto — non lascia dubbi. «Della mia condotta nel governo spirituale dei fedeli io debbo rispondere alla mia coscienza, al Sommo Pontefice, a Dio. Non vorrei mai portare a mons. Fiordelli — la grave responsabilità di non essermi regolato in modo da impedire, per parte mia, che fosse arretrato pregiudizio alla libertà della Chiesa o inferto un danno al Concordato». Qui, in questa frase, è il testo della lettera — che i lettori troveranno qui accanto — non lascia dubbi. «Della mia condotta nel governo spirituale dei fedeli io debbo rispondere alla mia coscienza, al Sommo Pontefice, a Dio. Non vorrei mai portare a mons. Fiordelli — la grave responsabilità di non essermi regolato in modo da impedire, per parte mia, che fosse arretrato pregiudizio alla libertà della Chiesa o inferto un danno al Concordato».

La condotta che ha tenuto, rifiutando con il loro gesto, la linea di condotta adottata dall'imputato, e per lui, dalle massime gerarchie della Chiesa. È la linea di padre Lener, che la condotta che ha tenuto, rifiutando con il loro gesto, la linea di condotta adottata dall'imputato, e per lui, dalle massime gerarchie della Chiesa.

Concordato, sta mettendo a repentaglio, obiettivamente, la pace religiosa per incontestabili fini ed interessi. Il clericalismo è diventato necessario anche per salvaguardare la religione e la fede dei credenti da questa minaccia pericolosa. Sbaglia strada il *«Popolo»*, che atteggiandosi a vittima anch'esso, ha indicato nel supposto anticlericalismo un lecito elettorale per elezione. Allora chi non flemma i veri problemi del paese. Vicino Cronaca, il parroco di Monticelli Ripa Ulgio, don Giuseppe Aresi, ha inviato una lettera ai suoi «carissimi parrochiani» per invitarli in questi termini a sottoscrivere un accordo combinato tra agrari e C.S.L.: «Essere buoni non significa essere deboli o ingiusti. Allora chi non flemma i veri problemi del paese. Vicino Cronaca, il parroco di Monticelli Ripa Ulgio, don Giuseppe Aresi, ha inviato una lettera ai suoi «carissimi parrochiani» per invitarli in questi termini a sottoscrivere un accordo combinato tra agrari e C.S.L.: «Essere buoni non significa essere deboli o ingiusti. Allora chi non flemma i veri problemi del paese.

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 24. — Il processo contro il vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, contro il parroco di Santa Maria del Soccorso, don Danilo Aiazzi, imputati di diffamazione nei confronti dei coniugi Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, definiti «pubblici concubini» perché uniti dal solo vincolo civile, è cominciato con un chiaro atto di sfida ai giudici da parte degli accusati. Infatti, tanto il vescovo quanto il parroco non si sono presentati in aula ed hanno inviato una lettera al presidente del Tribunale per dichiarare in tono aggressivo che la Magistratura ordinaria non avrebbe il diritto di censurare il loro operato.

Il dibattimento, diviso in due sedute — mattutina e pomeridiana — è cominciato alle ore 9 precise quando nella piccola sala del primo piano del Tribunale di piazza San Firenze è entrata la Corte, composta dal presidente dott. Paganelli, dai giudici Melissari e Longo, dal P.M. Mazzanti e dal cancelliere Perrotti. Come avevamo fatto prevedere, l'aula si è dimostrata incapace di contenere gli stessi giornalisti e gli avvocati. Attorno ai banchi, davanti ai quali avevano preso posto le poche decine di fortunati che avevano ottenuto una sedia, si è formata una siepe fitta di uomini di legge, di carabinieri, di agenti di polizia e di sacerdoti in possesso di tessere di inviti speciali, di foglietti parrocchiali e di pubblicazioni diocesane. Preti e attivisti civici hanno anche conquistato il breve spazio riservato al pubblico. Tra essi si erano anche un fratello e una sorella del vescovo imputato.

Le due file di sedie destinate ad accogliere i patroni hanno anche accolto i difensori, sono state occupate da un regio di difesa del vescovo e del preposito di Santa Maria del Soccorso (il prof. Delitala, il prof. D'Avack e l'avv. Fortini, mentre l'avv. Boti non è giunto in tempo per partecipare alla prima parte dell'udienza), e dai difensori di parte civile prof. Achille Battaglia, prof. Leopoldo Piccardi e avv. Mario Bucci.

Il presidente, dopo aver dichiarato aperta la seduta, ha gettato gli occhi sulle due poltroncine ricoperte di macerone sulle quali avrebbero dovuto sedere gli imputati. Ma le poltroncine erano vuote: monsignor Fiordelli e don Danilo Aiazzi avevano preferito non essere presenti al processo. La loro partecipazione era sembrata sicura fino alla tarda sera di ieri: ne avevano data notizia anche gli stessi difensori e i vari bollettini parrocchiali. «Monsignor vescovo» ha scritto ieri l'Osservatore toscano organo della diocesi fiorentina — si presenterà in tribunale e, ne ammirati della sua lealtà apostolica, gli saremo a fianco. A smentire questa anticipazione però, è giunta in nottata da Roma una disposizione precisa che ha ordinato tanto al vescovo, quanto al parroco, di non comparire in udienza stamane, il prof. Delitala, difensore degli accusati, ha presentato al tribunale questa lettera che il presidente legge attentamente.

«Il mio sig. presidente del Tribunale di Firenze. «Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 24. — Il processo contro il vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, contro il parroco di Santa Maria del Soccorso, don Danilo Aiazzi, imputati di diffamazione nei confronti dei coniugi Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, definiti «pubblici concubini» perché uniti dal solo vincolo civile, è cominciato con un chiaro atto di sfida ai giudici da parte degli accusati. Infatti, tanto il vescovo quanto il parroco non si sono presentati in aula ed hanno inviato una lettera al presidente del Tribunale per dichiarare in tono aggressivo che la Magistratura ordinaria non avrebbe il diritto di censurare il loro operato.

Il dibattimento, diviso in due sedute — mattutina e pomeridiana — è cominciato alle ore 9 precise quando nella piccola sala del primo piano del Tribunale di piazza San Firenze è entrata la Corte, composta dal presidente dott. Paganelli, dai giudici Melissari e Longo, dal P.M. Mazzanti e dal cancelliere Perrotti. Come avevamo fatto prevedere, l'aula si è dimostrata incapace di contenere gli stessi giornalisti e gli avvocati. Attorno ai banchi, davanti ai quali avevano preso posto le poche decine di fortunati che avevano ottenuto una sedia, si è formata una siepe fitta di uomini di legge, di carabinieri, di agenti di polizia e di sacerdoti in possesso di tessere di inviti speciali, di foglietti parrocchiali e di pubblicazioni diocesane. Preti e attivisti civici hanno anche conquistato il breve spazio riservato al pubblico. Tra essi si erano anche un fratello e una sorella del vescovo imputato.

Le due file di sedie destinate ad accogliere i patroni hanno anche accolto i difensori, sono state occupate da un regio di difesa del vescovo e del preposito di Santa Maria del Soccorso (il prof. Delitala, il prof. D'Avack e l'avv. Fortini, mentre l'avv. Boti non è giunto in tempo per partecipare alla prima parte dell'udienza), e dai difensori di parte civile prof. Achille Battaglia, prof. Leopoldo Piccardi e avv. Mario Bucci.

Il presidente, dopo aver dichiarato aperta la seduta, ha gettato gli occhi sulle due poltroncine ricoperte di macerone sulle quali avrebbero dovuto sedere gli imputati. Ma le poltroncine erano vuote: monsignor Fiordelli e don Danilo Aiazzi avevano preferito non essere presenti al processo. La loro partecipazione era sembrata sicura fino alla tarda sera di ieri: ne avevano data notizia anche gli stessi difensori e i vari bollettini parrocchiali. «Monsignor vescovo» ha scritto ieri l'Osservatore toscano organo della diocesi fiorentina — si presenterà in tribunale e, ne ammirati della sua lealtà apostolica, gli saremo a fianco. A smentire questa anticipazione però, è giunta in nottata da Roma una disposizione precisa che ha ordinato tanto al vescovo, quanto al parroco, di non comparire in udienza stamane, il prof. Delitala, difensore degli accusati, ha presentato al tribunale questa lettera che il presidente legge attentamente.

«Il mio sig. presidente del Tribunale di Firenze. «Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 24. — Il processo contro il vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, contro il parroco di Santa Maria del Soccorso, don Danilo Aiazzi, imputati di diffamazione nei confronti dei coniugi Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, definiti «pubblici concubini» perché uniti dal solo vincolo civile, è cominciato con un chiaro atto di sfida ai giudici da parte degli accusati. Infatti, tanto il vescovo quanto il parroco non si sono presentati in aula ed hanno inviato una lettera al presidente del Tribunale per dichiarare in tono aggressivo che la Magistratura ordinaria non avrebbe il diritto di censurare il loro operato.

Il dibattimento, diviso in due sedute — mattutina e pomeridiana — è cominciato alle ore 9 precise quando nella piccola sala del primo piano del Tribunale di piazza San Firenze è entrata la Corte, composta dal presidente dott. Paganelli, dai giudici Melissari e Longo, dal P.M. Mazzanti e dal cancelliere Perrotti. Come avevamo fatto prevedere, l'aula si è dimostrata incapace di contenere gli stessi giornalisti e gli avvocati. Attorno ai banchi, davanti ai quali avevano preso posto le poche decine di fortunati che avevano ottenuto una sedia, si è formata una siepe fitta di uomini di legge, di carabinieri, di agenti di polizia e di sacerdoti in possesso di tessere di inviti speciali, di foglietti parrocchiali e di pubblicazioni diocesane. Preti e attivisti civici hanno anche conquistato il breve spazio riservato al pubblico. Tra essi si erano anche un fratello e una sorella del vescovo imputato.

Le due file di sedie destinate ad accogliere i patroni hanno anche accolto i difensori, sono state occupate da un regio di difesa del vescovo e del preposito di Santa Maria del Soccorso (il prof. Delitala, il prof. D'Avack e l'avv. Fortini, mentre l'avv. Boti non è giunto in tempo per partecipare alla prima parte dell'udienza), e dai difensori di parte civile prof. Achille Battaglia, prof. Leopoldo Piccardi e avv. Mario Bucci.

Il presidente, dopo aver dichiarato aperta la seduta, ha gettato gli occhi sulle due poltroncine ricoperte di macerone sulle quali avrebbero dovuto sedere gli imputati. Ma le poltroncine erano vuote: monsignor Fiordelli e don Danilo Aiazzi avevano preferito non essere presenti al processo. La loro partecipazione era sembrata sicura fino alla tarda sera di ieri: ne avevano data notizia anche gli stessi difensori e i vari bollettini parrocchiali. «Monsignor vescovo» ha scritto ieri l'Osservatore toscano organo della diocesi fiorentina — si presenterà in tribunale e, ne ammirati della sua lealtà apostolica, gli saremo a fianco. A smentire questa anticipazione però, è giunta in nottata da Roma una disposizione precisa che ha ordinato tanto al vescovo, quanto al parroco, di non comparire in udienza stamane, il prof. Delitala, difensore degli accusati, ha presentato al tribunale questa lettera che il presidente legge attentamente.

«Il mio sig. presidente del Tribunale di Firenze. «Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 24. — Il processo contro il vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, contro il parroco di Santa Maria del Soccorso, don Danilo Aiazzi, imputati di diffamazione nei confronti dei coniugi Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, definiti «pubblici concubini» perché uniti dal solo vincolo civile, è cominciato con un chiaro atto di sfida ai giudici da parte degli accusati. Infatti, tanto il vescovo quanto il parroco non si sono presentati in aula ed hanno inviato una lettera al presidente del Tribunale per dichiarare in tono aggressivo che la Magistratura ordinaria non avrebbe il diritto di censurare il loro operato.

Il dibattimento, diviso in due sedute — mattutina e pomeridiana — è cominciato alle ore 9 precise quando nella piccola sala del primo piano del Tribunale di piazza San Firenze è entrata la Corte, composta dal presidente dott. Paganelli, dai giudici Melissari e Longo, dal P.M. Mazzanti e dal cancelliere Perrotti. Come avevamo fatto prevedere, l'aula si è dimostrata incapace di contenere gli stessi giornalisti e gli avvocati. Attorno ai banchi, davanti ai quali avevano preso posto le poche decine di fortunati che avevano ottenuto una sedia, si è formata una siepe fitta di uomini di legge, di carabinieri, di agenti di polizia e di sacerdoti in possesso di tessere di inviti speciali, di foglietti parrocchiali e di pubblicazioni diocesane. Preti e attivisti civici hanno anche conquistato il breve spazio riservato al pubblico. Tra essi si erano anche un fratello e una sorella del vescovo imputato.

Le due file di sedie destinate ad accogliere i patroni hanno anche accolto i difensori, sono state occupate da un regio di difesa del vescovo e del preposito di Santa Maria del Soccorso (il prof. Delitala, il prof. D'Avack e l'avv. Fortini, mentre l'avv. Boti non è giunto in tempo per partecipare alla prima parte dell'udienza), e dai difensori di parte civile prof. Achille Battaglia, prof. Leopoldo Piccardi e avv. Mario Bucci.

Il presidente, dopo aver dichiarato aperta la seduta, ha gettato gli occhi sulle due poltroncine ricoperte di macerone sulle quali avrebbero dovuto sedere gli imputati. Ma le poltroncine erano vuote: monsignor Fiordelli e don Danilo Aiazzi avevano preferito non essere presenti al processo. La loro partecipazione era sembrata sicura fino alla tarda sera di ieri: ne avevano data notizia anche gli stessi difensori e i vari bollettini parrocchiali. «Monsignor vescovo» ha scritto ieri l'Osservatore toscano organo della diocesi fiorentina — si presenterà in tribunale e, ne ammirati della sua lealtà apostolica, gli saremo a fianco. A smentire questa anticipazione però, è giunta in nottata da Roma una disposizione precisa che ha ordinato tanto al vescovo, quanto al parroco, di non comparire in udienza stamane, il prof. Delitala, difensore degli accusati, ha presentato al tribunale questa lettera che il presidente legge attentamente.

«Il mio sig. presidente del Tribunale di Firenze. «Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

«Desidero esporre, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata. «Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancare di riguardo al Tribunale che ella presiede. Tribunale di Firenze.

In seconda pagina

Arrestato l'assassino del comandante della corvetta "Pomona,"

Fangio rapito a Cuba dai seguaci di Castro



CUBA — Manuel Fangio è stato rapito ieri dai partigiani di Fidel Castro alla vigilia del G.P. di Cuba. Nella foto: il campione del mondo durante le prove insieme col dittatore Batista. (Leggere in 9 pag. il nostro servizio sul rapimento)

UNA SVOLTA NELLA SITUAZIONE POLITICA DEL SUDAMERICA

Il candidato delle sinistre Frondizi trionfa nelle elezioni in Argentina

Balbin duramente colpito in tutte le circoscrizioni - Il Senato sarà composto esclusivamente di «frondizisti», Il PC, che ha svolto un'azione decisiva per sconfiggere le forze reazionarie, consolida e migliora le sue posizioni

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 24. — L'avv. Arturo Frondizi, illustre giurista ed economista nato nel 1900 da famiglia italiana stabilitasi a Buenos Aires pochi anni prima, è il nuovo presidente della Repubblica argentina. Egli ha battuto in modo clamoroso, massiccio, superiore ad ogni previsione, il suo avversario Balbin, candidato delle vecchie classi parassitarie della destra, e dei grandi proprietari di mandrie e di terre, di alcuni gruppi delle alte gerarchie ecclesiastiche e, infine, della diplomazia americana.

Il candidato degli altri partiti, movimenti politici, come la socialdemocrazia e la democrazia cristiana sono spariti dalla scena, sepolti sotto una valanga di voti contrari. I risultati ufficiali non sono noti. Si sa tuttavia che Frondizi ha finora ottenuto 4.008.986 voti contro 2.517.746 voti andati a Balbin. Le schede bianche sono 685.816.

Il partito di Frondizi ha vinto in tutte le 22 provincie: il Senato sarà composto esclusivamente da elementi del suo partito, mentre alla Camera i deputati frondizisti saranno in grande maggioranza.

La vittoria di Frondizi è senza dubbio una vittoria della democrazia, che apre prospettive nuove al paese e rappresenta un duro colpo per i monopoli statunitensi, e in particolare per le compagnie petrolifere. Il neo presidente è infatti fautore della nazionalizzazione delle ricchezze minerarie dell'Argentina e patrocinatore di uno sviluppo industriale autonomo che — senza cadere negli eccessi autarchici di Peron — impedisca una ricaduta del paese sotto il controllo dell'imperialismo: ricaduta che Aramburu non ha avuto la forza di permettere, ma che sarebbe avvenuta se avesse vinto Balbin. Infatti, nel programma di quest'ultimo era detto esplicitamente che «sarebbe stata data eguale opportunità all'iniziativa privata nazionale e straniera».

Per Frondizi ha votato la parte più attiva della nazione.

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 24. — L'avv. Arturo Frondizi, illustre giurista ed economista nato nel 1900 da famiglia italiana stabilitasi a Buenos Aires pochi anni prima, è il nuovo presidente della Repubblica argentina. Egli ha battuto in modo clamoroso, massiccio, superiore ad ogni previsione, il suo avversario Balbin, candidato delle vecchie classi parassitarie della destra, e dei grandi proprietari di mandrie e di terre, di alcuni gruppi delle alte gerarchie ecclesiastiche e, infine, della diplomazia americana.

Il candidato degli altri partiti, movimenti politici, come la socialdemocrazia e la democrazia cristiana sono spariti dalla scena, sepolti sotto una valanga di voti contrari. I risultati ufficiali non sono noti. Si sa tuttavia che Frondizi ha finora ottenuto 4.008.986 voti contro 2.517.746 voti andati a Balbin. Le schede bianche sono 685.816.

Il partito di Frondizi ha vinto in tutte le 22 provincie: il Senato sarà composto esclusivamente da elementi del suo partito, mentre alla Camera i deputati frondizisti saranno in grande maggioranza.

La vittoria di Frondizi è senza dubbio una vittoria della democrazia, che apre prospettive nuove al paese e rappresenta un duro colpo per i monopoli statunitensi, e in particolare per le compagnie petrolifere. Il neo presidente è infatti fautore della nazionalizzazione delle ricchezze minerarie dell'Argentina e patrocinatore di uno sviluppo industriale autonomo che — senza cadere negli eccessi autarchici di Peron — impedisca una ricaduta del paese sotto il controllo dell'imperialismo: ricaduta che Aramburu non ha avuto la forza di permettere, ma che sarebbe avvenuta se avesse vinto Balbin. Infatti, nel programma di quest'ultimo era detto esplicitamente che «sarebbe stata data eguale opportunità all'iniziativa privata nazionale e straniera».

Per Frondizi ha votato la parte più attiva della nazione.

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 24. — L'avv. Arturo Frondizi, illustre giurista ed economista nato nel 1900 da famiglia italiana stabilitasi a Buenos Aires pochi anni prima, è il nuovo presidente della Repubblica argentina. Egli ha battuto in modo clamoroso, massiccio, superiore ad ogni previsione, il suo avversario Balbin, candidato delle vecchie classi parassitarie della destra, e dei grandi proprietari di mandrie e di terre, di alcuni gruppi delle alte gerarchie ecclesiastiche e, infine, della diplomazia americana.

Il candidato degli altri partiti, movimenti politici, come la socialdemocrazia e la democrazia cristiana sono spariti dalla scena, sepolti sotto una valanga di voti contrari. I risultati ufficiali non sono noti. Si sa tuttavia che Frondizi ha finora ottenuto 4.008.986 voti contro 2.517.746 voti andati a Balbin. Le schede bianche sono 685.816.

Il partito di Frondizi ha vinto in tutte le 22 provincie: il Senato sarà composto esclusivamente da elementi del suo partito, mentre alla Camera i deputati frondizisti saranno in grande maggioranza.

La vittoria di Frondizi è senza dubbio una vittoria della democrazia, che apre prospettive nuove al paese e rappresenta un duro colpo per i monopoli statunitensi, e in particolare per le compagnie petrolifere. Il neo presidente è infatti fautore della nazionalizzazione delle ricchezze minerarie dell'Argentina e patrocinatore di uno sviluppo industriale autonomo che — senza cadere negli eccessi autarchici di Peron — impedisca una ricaduta del paese sotto il controllo dell'imperialismo: ricaduta che Aramburu non ha avuto la forza di permettere, ma che sarebbe avvenuta se avesse vinto Balbin. Infatti, nel programma di quest'ultimo era detto esplicitamente che «sarebbe stata data eguale opportunità all'iniziativa privata nazionale e straniera».

Per Frondizi ha votato la parte più attiva della nazione.

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 24. — L'avv. Arturo Frondizi, illustre giurista ed economista nato nel 1900 da famiglia italiana stabilitasi a Buenos Aires pochi anni prima, è il nuovo presidente della Repubblica argentina. Egli ha battuto in modo clamoroso, massiccio, superiore ad ogni previsione, il suo avversario Balbin, candidato delle vecchie classi parassitarie della destra, e dei grandi proprietari di mandrie e di terre, di alcuni gruppi delle alte gerarchie ecclesiastiche e, infine, della diplomazia americana.

Il candidato degli altri partiti, movimenti politici, come la socialdemocrazia e la democrazia cristiana sono spariti dalla scena, sepolti sotto una valanga di voti contrari. I risultati ufficiali non sono noti. Si sa tuttavia che Frondizi ha finora ottenuto 4.008.986 voti contro 2.517.746 voti andati a Balbin. Le schede bianche sono 685.816.

Il partito di Frondizi ha vinto in tutte le 22 provincie: il Senato sarà composto esclusivamente da elementi del suo partito, mentre alla Camera i deputati frondizisti saranno in grande maggioranza.

La vittoria di Frondizi è senza dubbio una vittoria della democrazia, che apre prospettive nuove al paese e rappresenta un duro colpo per i monopoli statunitensi, e in particolare per le compagnie petrolifere. Il neo presidente è infatti fautore della nazionalizzazione delle ricchezze minerarie dell'Argentina e patrocinatore di uno sviluppo industriale autonomo che — senza cadere negli eccessi autarchici di Peron — impedisca una ricaduta del paese sotto il controllo dell'imperialismo: ricaduta che Aramburu non ha avuto la forza di permettere, ma che sarebbe avvenuta se avesse vinto Balbin. Infatti, nel programma di quest'ultimo era detto esplicitamente che «sarebbe stata data eguale opportunità all'iniziativa privata nazionale e straniera».

Per Frondizi ha votato la parte più attiva della nazione.

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 24. — L'avv. Arturo Frondizi, illustre giurista ed economista nato nel 1900 da famiglia italiana stabilitasi a Buenos Aires pochi anni prima, è il nuovo presidente della Repubblica argentina. Egli ha battuto in modo clamoroso, massiccio, superiore ad ogni previsione, il suo avversario Balbin, candidato delle vecchie classi parassitarie della destra, e dei grandi proprietari di mandrie e di terre, di alcuni gruppi delle alte gerarchie ecclesiastiche e, infine, della diplomazia americana.

Il candidato degli altri partiti, movimenti politici, come la socialdemocrazia e la democrazia cristiana sono spariti dalla scena, sepolti sotto una valanga di voti contrari. I risultati ufficiali non sono noti. Si sa tuttavia che Frondizi ha finora ottenuto 4.008.986 voti contro 2.517.746 voti andati a Balbin. Le schede bianche sono 685.816.

Il partito di Frondizi ha vinto in tutte le 22 provincie: il Senato sarà composto esclusivamente da elementi del suo partito, mentre alla Camera i deputati frondizisti saranno in grande maggioranza.

La vittoria di Frondizi è senza dubbio una vittoria della democrazia, che apre prospettive nuove al paese e rappresenta un duro colpo per i monopoli statunitensi, e in particolare per le compagnie petrolifere. Il neo presidente è infatti fautore della nazionalizzazione delle ricchezze minerarie dell'Argentina e patrocinatore di uno sviluppo industriale autonomo che — senza cadere negli eccessi autarchici di Peron — impedisca una ricaduta del paese sotto il controllo dell'imperialismo: ricaduta che Aramburu non ha avuto la forza di permettere, ma che sarebbe avvenuta se avesse vinto Balbin. Infatti, nel programma di quest'ultimo era detto esplicitamente che «sarebbe stata data eguale opportunità all'iniziativa privata nazionale e straniera».

Per Frondizi ha votato la parte più attiva della nazione.

A.A.A. Affarone

NUOVA GRAVE TESTIMONIANZA DELL' INVADENZA CLERICALE

Un parroco tenta di imporre ai contadini un accordo della CISL e UIL con gli agrari

Lo scandaloso episodio è avvenuto nel Cremonese. Una edificante « lettera ai parrocchiani »

CREMONA, 24. — Giu- sottoscritti dalle organizza- gnifica essere deboli o in- glia o no i quali prestino

del giorno: «le difficoltà giuridiche particolari che si debbono sormontare nei trattati di commercio con i paesi di strutture economiche differenti» e «il problema giuridico delle nazionalizzazioni in diritto internazionale e in diritto comparato».

**Commemorato
a Trieste
il 13° anniversario
della morte di Curjel**

TRIESTE. 24. — Il XIII anniversario della morte della medaglia d'oro alla Resistenza Eusebio Curjel ucciso proditoriamente dai sicari fascisti il 23 febbraio 1945, è stato ricordato ieri dai comunisti e dai giovani triestini A mezzogiorno una delegazione della Federazione autonoma del PCI è andata a San Giusto al Parco della Rimembranza.

ella o non i quali prestino però regolare servizio presso l'Azienda agricola da cui dipendono

« Confidando nella rettitudine d'intenzione e nella buona volontà dei miei parimenti, attendo di aiutare ognuno che non abbia paura della verità.

« Con affetto benedico.

Il vostro aff. mo Parroco
Sac. Giuseppe Aresi.

Di « preti arremagliati » ne vediamo tutti i giorni; ma, crediamo, nessuno ragglunge l'Aresi. Questa esemplare figura di galoppino, non solo si fa portavoce di organizzazioni che si muovono in serie, che hanno capitolato di fronte agli agrari anziché sostenere le richieste dei braccianti. In un primo tempo unilateralmente sottoscrisse, e sottoscrive apertamente i lavoratori che si buttassero a sostituirlo al ricatto padronale.

Ritornare qui di invadenza clericale e di cose simili ci

MARINA

lai C. C.

dei membri dell'equipaggio di rapina - Lo

delitto gli investigatori sono stati subito dell'avviso che si trattava di un delitto per furto, essendo l'insedi della vendetta, che era stata affacciata e là nel corso della mattinata. I circa quattro milioni di lire in contanti spari dalla cassaforte stata nell'abitazione di un'alta manomissione di una borsa contenente gioielli e documenti, sono stati elementi sufficienti per indicare il movente. Un altro punto fermo delle indagini era rappresentato dal fatto che l'assassinio doveva necessariamente coinvolgere i 102 membri dell'equipaggio della Pomona. A tardar sera era circolata improvvisamente la voce che procuratore aveva già individuato l'uccisore e avrebbe potuto essere arrestato. Il nome, da un momento, al

**vascello Negrotto è
binieri in provincia**

La donna, Franca Fornasieri, di 28 anni, ha raccontato di essersi appostata in attesa del finanziere al quale avrebbe dovuto trasferire in motocicletta per riscattare. Quando questi, l'autista Paolo Bottoni, di 25 anni, è sopraggiunto, è stato affrontato dalla Fornasieri che, dopo un concitato colloquio, ha estratto dalla borsetta la rivoltella esplodendogli contro cinque colpi.

Il giovane, raggiunto in più parti dal corpo, è morto all'istante. Resasi conto di averlo ucciso, la giovane è fuggita per i campi e solamente stamane si è presentata alla stazione dei carabinieri.

**Crolla un palazzo
occupato**

La casa era di proprietà di

MILANO, 24. — Uno stabile nel centro di Cornate d'Adda è parzialmente crollato ieri sera senza causare vittime.

La parte interna del fabbricato è ora ridotta ad un cumulo di macerie, in seguito al rovinio di due balconi, della scala e del portico.

magini per lo spaccato
bar « Joe Louis »

due oreffici essi avevano già stampato e venduto 3300 monete, altre erano state rifiuse e trasformate in vassellame, i piastri d'argento appena erano giunte le prime - cattive notizie - da Genova ed infine erano rimaste una decina di esemplari non ancora rifusi. Con le due oreffici, denunciati in stato d'arresto per fabbricazione di monete, sono stati altresì denunciati il pittore genovese, la ricettazione l'orefice genovese Osvaldo Casali, 49enne, ed abate 26enne Gianfranco Cimbro, dimorante nella nostra città al corso De Stefanis 9.

Denunciati dal carabinieri sono stati inoltre Angela Tattini, 35 anni, e il suo figlio Marcello Barilaccio già sotto inchiesta per traffico di stupefacenti, tale Erico Carpino e 37 anni abitante a Loano in provincia di Genova. Il loro stato di irreperibilità è stato denunciato altresì Vittorio Onelio, ricercato per traffico di stupefacenti, e il pittore Onelio è stato denunciato il pittore mosaicista Gastone Egile, di 35 anni, che avrebbe acquistato incautamente numerosi - per-

glie che vi abitavano, soltanto quella di Giuseppe Brambati, composta di sei persone, è rimasta bloccata. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano, ma per due scale mobili hanno trattato in salvo i pericolanti.

E' uscito il n. 1 di

Rinascita

che contiene tra l'altro:

Palmiro Togliatti. Alternativa democratica e comunisti; **Giorgio Colnaghi.** La politica agguista tutto; **Piero Gleijeses.** Il mondo e l'Italia ad una svolta: o distensione e coesistenza pacifica, o la corsa al terrore atomico; **Rinaldo Ossola.** L'eguaglianza della politica di servitù atlantica: l'Italia non non ha nel mondo il posto che le spetta; **Paolo Fossati.** La crisi di Lussemburgo e la corsa a Montecitorio; **Giorgio Amendola.** Cause e pericoli dello allentamento di legami unitari tra comunisti e socialisti; **Gian Carlo Pajetta.** Il Parlamento secondo la pratica democratica; **Renzo Gualandieri.** Cappezzelle; **Mauro Secchi.** Il marxismo, l'inconsistenza e fallimento del piano Vanoni come strumento di politica; **Enrico Berlinguer.** Paolo Manacchi. Necessità delle riforme di struttura per lo sviluppo

Le sentinelle della Pomona nel corso dell'interrogatorio da esse subito, hanno concordemente dichiarato che nulla di strano hanno notato durante la notte tra sabato e domenica. Lo stesso discorso hanno fatto Jo-
 bricato è ora ridotta ad un cumulo di macerie, in seguito al rovinio di due balconi, della scala e del portierato. Delle quattro famiglie che vi abitavano, soltanto quella di Giuseppe

(un'altra corvetta attraccata al molo Pisacane accanto alla « Pomona »).

come ambasciatore riferito ieri, era rientrata venerdì mattina nel porto assieme ad altre sette unità dello stesso tipo (il «Gabbiano», il «Pellicano», il «Folaga», il «Apel», il «Salsoglio», il «Singer», il «Bombarda» e la «Salsola» e il poggio «Fox»). Il tenente Negrotto Cambiaso sabato sera scese a terra in compagnia di alcuni ufficiali e si trattene fino ad ora tarda in un noto ristorante del borgo marinaro. Egli si ripresentò a bordo verso le due di notte e si diresse immediatamente verso la sua cabina, situata al centro della nave. Domenica mattina alle 10 era fissata una riunione di ufficiali sulla corvetta «Gabbiano», alla quale avrebbe dovuto partecipare anche il Negrotto Cambiaso. L'ufficiale in seconda della «Piemonte», il tenente di vascello Pitrozi, non l'assenza del comandante e pensando che stesse ancora dormendo si portò sotto coperta e bussò alla cabina. Non avendo avuto alcuna risposta diede l'ordine di for-

Egli dovrà rispondere di: insubordinazione accompagnata da vie di fatto, di omicidio e di furto. Per il complesso di questi reati è passibile del carcere a vita. La

un mandante e chi avrebbe
mandato «Briga» a uccide-
re l'on. Stella, il marescial-
Messe. Il generale Ceruti
disse che la «Briga» non
aveva nomi di propri usci-
ti, dalla bocca di Faletto nel
cane di Druento, l'avv. Gu-
gia si è chiesto: «Eslievava
il nome di Faletto, e i com-
fermenti che potessero solle-
citare un criminale come B
a compiere il delitto po-
tevano essere di aiuto?». E
E testualmente afferma:
«L'Unità il 13 aprile 1952 pu-
blicò la lettera di un opera-
io che diceva che era stato
dal delitto, pensava che il
data lettura della lettera,
cui si rimproverò il dirigere
la «Briga» a aver scitto, co-
qualvolta si era sciolto il
sciopero, numerose lettere
licenziamiento, violando così

celto Marchesi, Protulazione a «Scuola unica», Maurizio Ferrara, Tentativo di un nuovo sistema degli esami, Massimo Caprera, Gravi ripercussioni della inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori agrari, L'Espresso di: Michelangelo Notarianni, Dalla legge Casati alla riforma Gentile (Per la storia dell'Università italiana); Rodolfo Uboldi, L'Università clericale e dei monopoli alla cultura superiore, Giorgio Piovano, Classe dirigente e classe operaia. Un programma elettorale che parte dalla realtà della vita del Paese, Nella Marcellino, Diritto al lavoro, parità di salario, abolizione dell'impemancipazione femminile.

Oltre alle consuete rubriche.

di Costituzione repubblicana

NOTE DI LETTERATURA AMERICANA

IL PARCO DEI CERVI

In questi ultimi anni ha fatto il suo ingresso negli Stati Uniti d'America, una narrativa di tipo naturalistico, che pone al centro dei suoi profili alcuni aspetti e problemi della società americana. Si tratta di scrittori che potevano, in un certo senso, considerare come gli eredi del grande naturalismo americano cosiddetto « esasperato », per lo scorcio dopoguerra, e in particolare negli anni della « grande depressione economica », delle opere come lo *Studs Lonigan* di Farrell, o il clima, l'ambiente è diverso, perché costruito sugli elementi di una realtà contemporanea: se un aspetto già tradizionale dell'analisi di un ambiente è quello del razzismo e le sue vicende — altre vicende e loro conseguenze problemi caratterizzati questo clima di guerra, in primo luogo i riflessi della recente guerra imperialistica (con una spiccata preferenza per la guerra giapponese), l'affare coreano, il maccartismo e i fenomeni di discriminazione e di terrorismo civile, sia di corruzione a questo connessi. Ai primi due problemi appare strettamente congiunto il tema, che è così spesso anche nella produzione cinematografica, della ripresa di contatto del « reduce » con una società che egli non riesce più a capire; con gli annessi « crisi psichiche », che vanno da quello più elementare dell'incubo fino a quello più complesso di vere e proprie snaturizzazioni intellettuali, il maccartismo influisce soprattutto nel comportamento di ambienti e gruppi intellettuali e trova riscontro nelle cronache della corruzione cinematografica.

Va anche osservato che certi fatti non si pongono, nei confronti dell'ambiente che faceva da sfondo al vecchio naturalismo americano, soltanto in termini di cronologia: vi è un crescendo di allucinazione, e quasi arroventamento dell'ambiente, un vero e proprio crescendo di « delirio ». Non si tratta, insomma, anche in questo caso, del semplice ripetersi di una situazione, bensì del maturarsi di essa.

Tra i prodotti letterari più interessanti del nuovo naturalismo esasperato che cresce e si motiva nel clima che si accennato, è da porre in primo piano l'opera narrativa di Norman Mailer (uno scrittore nato nel 1922), nella quale anche il lettore italiano potrà riconoscere una forza di rappresentazione notevolissima, se non quella di stile, che è una riduzione si perde. Il Mailer si affermò nel 1946 con il romanzo *Il nudo e il morto*, ispirato alla terribile vicenda della guerra nel Pacifico, il suo libro più recente è *Il parco dei cervi*, tradotto da Bruno Odrera per le edizioni Garzanti.

Cronache recentissime della « corruzione » hollywoodiana potranno indubbiamente aiutare il lettore ad accettare con maggiore intelligenza la genesi di alcuni personaggi tipici sullo sfondo della città di Desert d'Or (che è poi, in realtà, una trasposizione simbolica della « capitale del cinema ») i perché il lettore non dimentichi che si trova dinanzi ad un lavoro d'arte e che quindi ciò che più, alla fine, interessa è la natura, la dialettica, la dialettica della vicenda e dei protagonisti.

Vedete i personaggi di fondo: colui che si presenta come lo storico che narra in prima persona (Sergius) è un reduce dalla guerra del Pacifico; torna a casa spostato, inutile, affetto da impotenza sessuale, col solo corredo di una divisa della Air Force e di quattordici mila dollari, « summe vinto giocando a poker in una stanza d'albergo a Tokio mentre aspettava, insieme ad altri piloti, un aereo che li riportasse in patria ». Egli è insieme storico e protagonista, che la provvisoria della sua condizione e il suo stato fisico lo legano alla vita di altri personaggi, mentre sempre con un senso di distacco, che si trasforma spesso (e domina nella conclusione) in vero e proprio cinismo. A Desert d'Or egli incontra attrici, attori, registi, donne totalmente prese nell'avventura del sesso, mantellate e ruffiani, produttori ricchi e corrotti, e falliti d'ogni sorta, avvolti nella rete di una vita artificiosa senza prospettive in una città artificiale popolata da una ben strana popolazione.

Il primo e fondamentale legame è quello che lo unisce ad un celebre regista, Charles Francis Eitel, che a Desert d'Or vive il proprio fallimento. La parabola di questa vita si riassume così: successo su basi di serietà professionale, poi successo commerciale e ricchezza, tre divorzi, qualche venatura di intrigo e, infine, il disastro

finale, la denuncia davanti alla Commissione sulla attività sovversiva. Ed è qui, forse, il nodo fondamentale del personaggio e dell'intero romanzo. Eitel si rifiuta di denunciare alla Commissione i nomi dei suoi « amici sospetti » non per convinzione politica o morale, bensì per orgoglio: « Nulla lo legava a quelle persone conosciute in passato, per alcune provava un senso di simpatia, nei suoi ricordi, per altre antipatia, ma comunque gli sembrava ridicolo porre due alla propria scelta, quella di denunciare i nomi con il silenzio e difendendo così, indirettamente, un sistema politico che per lui era assai meno importante del suo studio in cui lavorava. Pure restava l'orgoglio. Non ci si umilia in pubblico. Si che, quando, alla fine, pressato dalla romana, dal suo studio, si decise a « parlare », ciò non gli gioverà: irrevocabile, per dirla l'unica donna che veramente lo interessava, persino in un'aula di guerra crepuscolare, quell'amicizia spirituale, pedesca che lo legava al giovane Sergius.

Disperazione, cinismo, isolamento, ecco i costanti della storia narrata dal Mailer, le costanti dei suoi personaggi; e quando si fa luce, in qualche personaggio, un tentativo di risanamento, come nella figura della giovane diva Lulu Meyers — questo rimane affogato nelle pastoie del sesso, esaltato quale unica realtà innegabile.

Il Mailer lavora su questa materia complessa con la forza di un affrescatore di notevole potenza: la sua storia è dotata di una qualità stilistica che par sempre più ignorata dai romanzi moderni. Il cinema, in effetti, è stato così di usare una rappresentazione uniforme per offrire al lettore un continuo gioco d'ombre e di luci, di luci e d'ombre, che produce personaggi non artificialmente elementari e parziali, ma dalla psicologia complessa.

Certo, il lettore uscirà dalla lettura di questa storia con la mente non lucida, e che par quasi a simboleggiare la totalità con un senso di amarezza, forse di disgusto; ma nonostante la disperata figura delle conclusioni, non dovrà mai il lettore dimenticare che una vera morale è, alla fine, presente nella vicenda. Si veda il documento che il Mailer presenta al suo racconto e che spiega le ragioni del titolo: « ... Il *Parque aux Cerfs*, quella voragine dell'innocenza e della virtù che inghiottì il tanto citato, una volta restituito alla società, si diffuse la depravazione e tutti i vizi delle persone infamemente preposte a quel luogo ». L'istituzione era volta a creare da fanciulle innocenti e piene di idealismo, donne di piacere, finalissime donne di piacere, per ridestare « gli stanchi appetiti del sultano ». Il documento tratto da una cronaca sulla vita prima di Luigi XV, è trasposto dal Mailer nella « capitale del cinema », e per estensione, riferito ad altri più generici aspetti di una vita sociale che par generare corruzione quasi fatale. Sembra, alla fine, che la « disperazione » sia ancora una volta la base della narrativa naturalistica americana.

ADRIANO SERONI

A Roma una delegazione culturale del P.C.F.



E' arrivata ieri pomeriggio a Roma da Parigi una delegazione del Partito comunista francese per alcune conversazioni con la Commissione culturale del Partito comunista italiano. Tra i conversazioni fanno seguito a quelle svoltesi nel giugno scorso a Parigi e rientrano nel quadro dei rapporti di collaborazione fra i due partiti fratelli. Nella delegazione francese fanno parte il compagno Laurent Casanova, dell'Ufficio politico del P.C.F. e responsabile del lavoro culturale, il compagno Louis Aragon, del C.C. e Elsa Triolet, i compagni Léon Figuères, del C.C. del P.C.F. e Jean Kanapa e Jean Pierre Vidier. La delegazione è stata accolta al suo arrivo dal compagno Mario Alicata, della Direzione del Partito, e Luciano Barca, del C.C. rispettivamente responsabile e vice-responsabile della Commissione culturale del P.C.I. Nella foto, da sinistra: Barca, Alicata, Casanova, il compagno Giovanni del C.C. del P.C.F., Figuères (semnascosto), Elsa Triolet, Aragon, Kanapa e Vidier fotografati alla stazione.

A DIECI ANNI DAL FALLIMENTO DEL COLPO DI STATO REAZIONARIO

Incontro con due protagonisti del drammatico "febbraio di Praga,"

Nella fabbrica CKD - Un uomo e una donna rievocano la loro partecipazione agli avvenimenti - "Non volevamo tornare sotto coloro che ci abbandonarono nelle mani dei tedeschi,"

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, febbraio. « Sto per entrare in una delle cittadelle del febbraio 1948. Un lungo muro nero che taglia netto, sino a dove l'occhio può arrivare, il bianco sporco della neve dal grigio chiaro del cielo, segna la divisione fra la CKD-Stalindrag, una delle più grandi aziende metalurgiche cecoslovacche, e il quartiere di Vysochaný. E' qui che batte senza tregua il cuore industriale di Praga. Le case scure, la linea ferroviaria che entra come una lama dentro l'abitato, la teoria interminabile di bassi fabbricati, di larghi spiazzi senza un filo d'erba ove giacciono piramidi gigantesche di tubi d'acciaio, di camion in decomposizione, cumuli enormi di carbone fumante, ricordano la periferia industriale di Vienna o quella di Torino o di Sesto San Giovanni, in un buio pomeriggio d'inverno. Mi sembra di esserci già stato: la Sokolovna su cui cammino potrebbe essere una delle strade di Borgata Vittoria a Torino, dietro le Ferriere Fiat; quelle ciminiere tagliano su me le stesse che tagliavano, ovunque guardassi, l'orizzonte del mio quartiere. Questi che sto per incontrare sono i protagonisti del "febbraio di Praga".

La stanza disadorna di ufficio della CKD è sede di una conversazione che durerà alcune ore. Dalle grandi finestre con l'intelaiatura di ferro entra la luce livida della mattinata d'inverno. I miei due interlocutori sono un uomo e una donna vestiti della loro tuta di lavoro, nera di colore, di ghette, di Valtorova e il suo compagno Pietro Perost sono due dei molti « protagonisti di febbraio » che ho incontrato in questi giorni.

Quel Ripka!

In un certo senso sono tipici se pure diversi l'uno dall'altro: lei nel 1948 non era ancora un'operaia e solo l'anno dopo sarebbe entrata in una fabbrica per la prima volta nella sua vita. « Facevo la cameriera all'albergo Europa, allora, mi dice, proprio in piazza San Venceslao. Così ho visto proprio tutto ». Per vedere proprio tutto, le dico, occorre essere stati anche in fabbrica, anche al governo, anche al Castello dove stava Benes. « Forse è vero, dice, ma in fabbrica o in piazza era la stessa cosa. Quelli delle fabbriche stavano anche con noi e noi eravamo d'accordo. I nostri ministri venivano a dire sempre che cosa capitava perché ci sapessimo regolare. Al Castello, c'era Benes e lui in principio non sentiva niente di quello che capitava in piazza. Ma poi, quando ha visto che in tutte le piazze tutte le città era la stessa cosa, che da noi, allora anche lui ha dovuto capire ».

Perost è più preciso e più chiaro nel suo racconto: « Invece lentamente le sue grosse mani di fabbro e parla con lunghe pause. Il mio è il racconto di uno che della sua fabbrica sa tutto e che è abituato a mettere la sua fabbrica al centro di tutto. « Sono qui dentro dal

1919 e lì ho visto tutti Kolben, il padrone della prima repubblica, i tedeschi durante l'occupazione e la guerra, poi la nazionalizzazione... e adesso noi ». Dice « noi » proprio convinto che senza cambiare neppure una virgola dell'istituzione della voce come se constataste che è giorno e che siamo qui a parlare.

Gli chiedo che cosa ha fatto nel febbraio e lui mi dice: « Niente ho fatto perché non c'era niente di straordinario da fare. Noi avevamo capito da un pezzo che non si può andare d'accordo. Come si andava sempre fiducia in un bugiardo così? ».

Governi di tecnici

« E poi, continua Perost, ci venivano a raccontare anche la storia del governo dei "tecnici". Ai giovani magari potevano dire queste cose ma non a noi. Gli ho detto che non c'era niente di straordinario da fare. Noi avevamo capito da un pezzo che non si può andare d'accordo. Come si andava sempre fiducia in un bugiardo così? ».

Ma Benes non voleva firmare dico io. « Oh! quello non voleva mai firmare nulla, non sapeva mai come fare. Nel 1948 anche lui vedeva chiaro ma poi... non voleva firmare i decreti di nazionalizzazione, non voleva firmare per dare la terra ai contadini, non voleva firmare per mandare i padroni che avevano collaborato con i tedeschi ». A un tratto Perost ha un gesto rapido, inaspettato. Si

batte con la mano sulla coscia e dice: « E quel tipo di Ripka. Un mese prima era di roba di fatto e di giorno il fondo dell'armadio sembra la bottega di un calzolaio. E ci siamo comprati il televisore ». Sorride tra sé e sé, e poi aggiunge: « Proprio così, Pietro Perost si è comprato il televisore ».

Gli dico di non dipingere tutto di rosa e allora si arrabbiano un po' tutti e dicono: « Come così? Come andrebbe a dire? Niente, dico, solo che a costruire un Paese nuovo e grande ci vuole del tempo ». Perost mi guarda e ammiccia: « Certo che ci vuole tempo ma adesso a noi chi ci ferma, se non viene la guerra? Problemi da risolvere ne abbiamo tanti, sicuro, ma esse più meriti di consenso di qualità migliore, più macchine, più economie nell'apparato e nelle industrie. Ma intanto qui, ce l'ha il lavoro, il posto, la paga non ti mancano di sicuro e nessuno ti fa paura col licenziamento anzi... E noi lavoriamo in pace e possiamo stare amici con tutti ».

Questo febbraio protagonista del febbraio ha visto nel senso sono milioni di uomini come lui che nelle giornate di febbraio hanno risolto la crisi, sono andati a chiedere a Benes di firmare per il governo Gottwald. Adesso milioni di uomini come lui continuano tranquillamente ad avere fiducia nella sagga decisione presa allora.

FRANCO BERTONE

LA DENUNCIA DEL CONVEGNO DEGLI « AMICI DEL MONDO »

E' dura la vita della stampa sotto il regime dei clericali

I processi per vilipendio saliti da 8 nel '48 a 550 nel '57 - Incredibili sentenze della Magistratura - La Confindustria controlla il 90 per cento della stampa - Il problema della Radio e TV

Il convegno « Stampa in allarme », che si è tenuto sabato e domenica a Roma ad iniziativa del Mondo, si è svolto tra due poli, quello della denuncia, la cui punta più aguzza e spesso indiscriminata era rivolta contro il Vaticano e la Chiesa, e quello della ricerca, sul piano tecnico giuridico, di soluzioni atte a garantire la libertà e i diritti del giornalismo.

Il Paese, alle cui leggi e al cui costume più frequente, hanno fatto riferimento gli oratori, è stato l'inghiottito. Usciti però dalle sale del Teatro Eliseo, ove i lavori avevano luogo, ci si ritrovava nel pieno di Roma a pochi passi dalla breccia di Porta Pia e con la sede papale, giovane la prima di meno che continui, antica e astuta la seconda per più di mille anni. E tra gente il cui sentimento religioso premeva nella maggior parte dei casi da ogni complessità politica. In una società, quindi, profondamente diversa da quella citata a modello.

E' giusto difatti citare, a documento della politica dei papi in tema di libertà di opinione, Machiavelli, così come al convegno si è udito; e si potrebbe addirittura ricordare che i primi « gazzettieri » proprio a Roma, i pontefici il più o meno sic et simpliciter a chi mozzando una mano, a chi la testa. E' necessario però anche porsi il problema di come controbattere ai diritti di una stampa libera i milioni di cattolici italiani, che non sono per questo anche papalini.

I processi

Tra quei due poli, tuttavia, il convegno ha documentato con ricchezza di informazioni e di analisi uno stato di fatto, che merita la più ampia pubblicità e le relazioni di Achille Battaglia e di Ernesto Rossi, particolarmente hanno offerto un quadro che giustifica un pieno e supera l'indignazione contenuta nel titolo dato dal Convegno. Si tratta ben più che di dare l'allarme. I diritti

della stampa italiana non hanno, come dovrebbe essere, la loro garanzia nella Costituzione, ma sono « tutelati » da una serie di articoli del codice fascista, di cui i clericali sono oggi i più strenui difensori. I processi per vilipendio delle istituzioni — reato la cui estensione il fascismo allargò a dismisura — sono saliti da otto nel 1948 a 550 nel 1957. Una cifra inaudita, che testimonia l'intervento e la persecuzione addirittura del potere esecutivo contro la stampa, uno degli strumenti e non il meno significativo del tentativo clericale di intimidirla e imbavagliarla. Non a caso la competenza nei reati di vilipendio è stata assegnata alle Corti d'Assise.

Ma l'intervento dell'esecutivo e il rigore della Magistratura si fanno addirittura spietati quando il presunto vilipendio tocca quella che si vorrebbe fosse la « religione di Stato » o, comunque, il Vaticano. Battaglia ha ricordato una dichiarazione di De Gasperi, quando lo statista democristiano affermò, rispondendo a una precisa domanda, che « non si voleva inchiodare l'Italia al 1929 ». L'Italia, purtroppo, in questo campo muoveva di essere inchiodata non a quella data, ma due tre quattro secoli addietro. E' stata citata al Convegno perfino una sentenza della Cassazione, nella quale si fa appello al codice canonico per determinare la colpevolezza dell'imputato. Quando non è possibile altrimenti, si fa ricorso all'articolo 244 del codice penale, che commina sanzioni contro chi arruola truppe o commette atti che possono turbare le relazioni e i rapporti diplomatici tra l'Italia e un paese estero.

La virtù di un tale articolo si può essere condannati se si ascrive ad esempio che il Vaticano si immischia troppo nelle cose del governo italiano. Non si è condannati però, né denunciati, se si scrivono cose ben più terribili sui paesi socialisti. In questo modo la stessa Magistratura viene adoperata come strumento di questa o quella politica.

I finanziamenti. Analoga la situazione per quanto si riferisce al reato di diffamazione a mezzo della stampa, attraverso il quale si cancellano tutti i diritti del giornalismo: di cronaca, di critica, di accusa, di censura. In definitiva si tutela non l'interesse della società a colpire il ladro, bensì il diritto del ladro alla sua buona reputazione. In questo campo, tuttavia, si delinea oggi un atteggiamento della Magistratura più sensibile del diritto della stampa, che nel passato. Ma il problema è più che mai aperto. E la situazione di fatto? Qui tutte le denunce avanzate dai comunisti trovano la loro più clamorosa conferma. I quotidiani cosiddetti indipendenti, rispetto a Ernesto Rossi, sono al servizio della Confindustria o della Democrazia cristiana, e per il noto fenomeno di osmosi che corre tra l'una e l'altra sono al servizio di entrambe. Una relativa polemica che a volte si sviluppano su quei quotidiani investono soltanto la misura dei servizi che, secondo rende alla prima. Se-

condo un autorevole rappresentante della Confindustria la percentuale in Italia della stampa controllata dai padroni del vapore è attualmente del 90 per cento. E la Confindustria, per meglio esercitare tale controllo, si vale a volte persino dei finanziamenti dello Stato. Il conformismo in questo modo diventa la norma su quei quotidiani.

Ai clericali, e in particolare all'attuale direzione della DC, non è nemmeno estraneo il tentativo di privare i quotidiani italiani della stessa fonte, ancora relativamente spassiosa, delle loro informazioni: l'agenzia ANSA. Allo scopo di sopprimerla, essi versano ogni centomila di milioni all'Agencia Italia, in modo che le notizie giungano ai quotidiani già confezionate in cellofani democristiani.

Basta protestare?

Che fare? Il Convegno, si è detto, ha avanzato numerose proposte di ordine giuridico. Una legislazione, innanzitutto, per quanto riguarda i diritti della stampa, che sia la più semplice possibile e rispecchi appieno il dettato della Costituzione; una legislazione, nello stesso tempo, e sono le proposte avanzate da Ernesto Rossi, che intervenga nella proprietà delle aziende, proibisca la loro concentrazione in poche mani, obblighi alla pubblicità dei bilanci e delle fatture, assicuri una tribuna sempre aperta alle opinioni dei lettori, quali esse siano. Altre proposte ancora sono state avanzate e tutte certamente meritano attenzione.

Resta aperto però un problema di fondo, al quale ha accennato un professore napoletano in un suo breve intervento. La protesta resta sterile se non si fa una azione politica. Le strutture capitalistiche italiane sono quelle che sono, la società italiana anche, diversa certamente da quella inglese. Porsi il problema di un'azione politica significa porsi quello anche delle forze alle quali collegarsi; e la battaglia per una stampa libera non può svolgersi in Italia al di fuori del movimento socialista e operaio. Se, come ha tenuto a sottolineare Ernesto Rossi, essa è parte della più vasta battaglia antimonopolistica, non può essere diversamente.

Gli amici del Mondo hanno dimostrato di essere particolarmente sensibili alla prospettiva di una stampa capace di condurre campagne di denuncia e di documentazioni tali da fare andare in galera i ladri, i concussori, gli speculatori politici. E l'esempio citato è stato quello della stampa americana. Nulla da obiettare. Ma qualche volta la denuncia, la accusa dei comunisti non sono state ignorate dal Mondo? Forse, che quelle maledette — di un Lauro, ad esempio — non erano tali quando a denunciarle era l'Unità? E si tratta non soltanto della stampa, ma del cinema e ancora più della Radio, della Televisione. Insieme a quali forze gli amici del Mondo intendono adoperarsi perché esse siano restituite alla sovranità del velle e sottratte all'avvilente monopolio clericale, pretesco, confindustriale?

NINO SANSONE

ANTOLOGIA DI POETI

Presentiamo tre poesie di tre poeti giapponesi contemporanei: HAKUARA SAKUTARO, uno dei primi, più innovatori della poesia giapponese del 900. Miyazawa Kenji (1898-1933), autore di racconti per l'infanzia e che tenne una poesia di concezione romantica; e Nakahara Chuya (1907-1957), uno dei lirici più vigorosi della letteratura d'avanguardia giapponese. Tra i più spietati e amari scrittori contemporanei. Sono tre poeti delle generazioni mature che ben rappresentano lo spirito di un'epoca recente della storia giapponese nel loro consolato atteggiamento verso una realtà umana dolorosa e tragica.

Contadini

I nostri sono semplici steccati stile Aino. Dividiamo il vitellino in parcelle i geli del nostro pollice di giardino. Ma neppure così riusciamo a tirare avanti. In aprile era nera l'acqua delle risaie, minuscoli vorlici d'aria oscura caddero dal cielo come granelli e gli uccelli volarono ripetendo i loro rauchi versi. Questi campi pieni d'acqua pietre d'oro sono tornati a germogliare equiseto e assenzio, sono collanti da donne che alleviano le loro preoccupazioni rammentando i panni del figlio maggiore, che cucinano e sbrigan le faccende di casa, e vivono soltanto d'un pugno di cibo ordinario e sei ore di sonno, tutto l'anno. E' questa gente — mi piacerebbe saperlo — davvero molto diversa dai rivoluzionari chiusi nelle carceri, dagli artisti che muoiono di fame per il loro destino, questi eroi del nostro tempo?

MIYAZAWA KENJI

L'ora della morte

Oscura è il colore del cielo in autunno, una luce negli occhi d'un cavallo nero; l'acqua s'asciuga, i gigli marciscono, il cuore si sfolia. Stenza del, senza aiuto, presso la finestra è morta una donna. Il bianco cielo era invisibile, era freddo il bianco vento. Quando lavò i suoi capelli alla finestra il suo braccio era come un ruscello, e dolce stillava il sole mattutino, e quella a spina colava il suono dell'acqua. Non c'era rumore per le vie, si confondevano le voci dei bambini. Ma, dimmi: che cosa accadde alla sua anima? Si assottigliò fino a diventare nulla?

NAKAHARA CHUYA

Treno notturno

La pallida luce della prima alba. Sulle porte di vetro le impronte digitali sono gelide, e i bordi delle montagne appena bianchi sono colmi come il mercatino. I viaggiatori ancora non si destano, solo la lampadina elettrica popola stanca. Il nauseabondo odore dolciastro della vernice e il fumo indistinto della mia sigaretta allucano sopra la mia gola nel treno notturno. Quanto dev'essere più duro per lei, sposa d'un altro? Non abbiamo ancora passato Yamashina? Ella apre la valigia e il suo cuscino di gomma e osserva come si sgombrano lentamente: d'un tratto, in mezzo alla tristezza, ci sentiamo entrambi l'uno per l'altro. Quando guardo dal finestrino, ormai vicina l'alba, in un villaggio di montagna, in un luogo sconosciuto, bianchi cominciano a spuntare i rannucoli.

HAGIWARA SAKUTARO

Censura inglese per "Addio alle armi,"



LONDRA. 24. — La censura inglese, che in alcuni casi sembra animata dal desiderio di eguagliare, se non superare, quella italiana, ha mosso una serie di obiezioni e proposto un buon numero di tagli al film di Charles Vidor *Addio alle armi*, tratto dal notissimo romanzo di Ernest Hemingway. La prima

fra le critiche si riferisce alla scena (illustrata dalla foto che pubblichiamo) nella quale il protagonista della vicenda, Frederic (l'attore Rock Hudson) ha un amoroso colloquio con l'infermiera Catherine (l'attrice Jennifer Jones) nell'ospedale ove si trova riacquato. Il produttore del film, Selznick, sta ten-

tando di mitigare i rigori del severo censore britannico, essendo già stata annunciata la prima europea del film per il 26 marzo a Londra, con l'intervento della principessa Margheret. Negli Stati Uniti *Addio alle armi* ha avuto freddo accoglienza da parte della stampa.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Raccogliere trenta milioni per la campagna elettorale del PCI a Roma e provincia

La Federazione romana propone a tutti i partiti di rendere pubbliche le fonti di finanziamento — Appello del C. F. ai comunisti e agli elettori

Nella riunione di sabato 22 febbraio il Comitato federale romano del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

«A breve distanza dalle elezioni politiche, i comunisti di Roma e della provincia ripropongono a tutti i partiti di dare completa pubblicità alle proprie fonti di finanziamento. La proposta del PCI viene presentata quando numerosi scandali coinvolgono uomini e partiti collegati al governo; quando affiorano legittimi sospetti sull'uso del pubblico denaro per fini di parte; quando gli elettori vogliono conoscere se le formazioni politiche che si presentano al loro giudizio siano davvero indipendenti, o non trovino piuttosto le loro fonti di finanziamento in potenti gruppi capitalistici, che esigono come contropartita favori e privilegi. La proposta del PCI tende a portare un elemento di onestà e di moralizzazione nella vita politica e nella competizione elettorale.

La Federazione del PCI dichiara fin da ora che, se ciò sarà accettato anche dagli altri partiti, è disposta a rendere pubblici e a sottoporre a reciproco controllo i propri bilanci.

Il Partito Comunista trae i propri fondi esclusivamente dal contributo dei lavoratori italiani. Per le prossime elezioni, il Comitato federale del PCI rivolge un appello a tutti i comunisti e a tutti i cittadini che appoggiano il suo programma elettorale, per la pace, la libertà, il lavoro e il socialismo, affinché contribuiscano a finanziare la campagna elettorale fino a raggiungere la necessaria somma di 30 milioni di lire. Poche decine di lire o cifre più elevate, sottoscritte dai lavoratori, dalle donne, dagli intellettuali, dagli artigiani, dagli impiegati, dai commercianti, dai giovani, possono contribuire a sconfiggere i piani di predominio della D.C. e garantire la vittoria elettorale del PCI.

La Federazione del PCI fa appello inoltre a tutte le cellule e le Sezioni perché si intensificano, nel periodo elettorale, la normale attività di applicazione dei bolli mensili e dei bolli sostegno, e attività di proselitismo, in modo da rendere più salda la base finanziaria del Partito Comunista e da rendere più operosa la sua iniziativa nell'interesse del popolo italiano.

PER LE FESTIVITA' INFRASETTIMANALI

Venerdì scioperano i ferrovieri romani

L'azione per il momento è limitata ad una breve sospensione del lavoro

Un'astensione dal lavoro sarà effettuata venerdì prossimo dai ferrovieri romani. Il personale addetto alle Stazioni sciopererà per mezz'ora a turno; e 10 minuti in partenza, dalle ore zero alle ore 24, il personale viaggiante e di macchina.

L'azione sindacale si è resa necessaria dopo i ripetuti tentativi fatti dal Comitato provinciale del SF per costringere i ferrovieri a lavorare, pagando maggiorazioni, mentre si negano i congedi che, seppur lavorati, non danno al lavoratore nessuna maggiorazione.

Anche dal capo Compartimento di Roma, cui il Sindacato ha fatto una risposta alle richieste avanzate, le quali consistono nella maggiorazione delle paghe durante le festività, anche quando vengono fatte recuperare, e nella modifica delle disposizioni diramate in proposito, nel senso che il personale possa scegliere liberamente di recuperare o meno la festività lavorata.

Il Sindacato, avanzando tali richieste, aveva messo in ris-

UNA SITUAZIONE CHE OFFENDE IL PRESTIGIO DELLA GIUSTIZIA

Quattro giudici per tremila cause alla Sezione Lavoro della Pretura

I pretori trasferiti non sono ancora stati sostituiti - Un posto vacante significa 500 cause in sospenso - Le lunghe attese dei lavoratori che si rivolgono alla Magistratura

Il disprezzo e l'incertezza che il partito dominante e per esso il Ministero di Grazia e Giustizia nutrono per il mondo del lavoro riceve una nuova conferma dalla situazione venutasi a creare nella Sezione Lavoro della Pretura di Roma.

Come è noto, una causa di lavoro in Pretura dura di media un anno, data la scarsità dei giudici e dato il numero rilevante delle cause di lavoro e normali, che alla Sezione vengono assegnate. Oggi, si verifica l'assenza di un lavoratore, per ottenere il pagamento di salari maturati in periodi di un anno o più, che non ha, per le spese legali, che non ha, per le spese legali.

La Sezione Lavoro della Pretura è attualmente in sfacelo. Basti pensare che all'inizio del 1957 essa contava nel suo organico cinque Pretori di carriera e nel 1957 il numero complessivo è stato di 103, di cui 226 di lavoro (1023 del 1956 e 1.639 del 1957).

Tre Pretori di carriera ed un Pretore onorario hanno il gravoso onere di mandare avanti una Sezione con una media di 3.000 cause l'anno.

Ma c'è di più. I Pretori che sono stati inviati in altre sedi hanno lasciato numerose cause in sospenso, che dal novembre-dicembre 1957 sono state rinviati al marzo-aprile 1958, perché il Ministero non s'è ancora degnato di nominare i nuovi Pretori. Né è umanamente possibile che le cause sospese vengano affidate ai Pretori rimasti, che hanno già dei ruoli sovraccarichi, con una media di 600 cause ciascuno, oltre alle loro incombenze presso altre sezioni.

Ci si sta domandando, negli ambienti responsabili del movimento sindacale, a cosa tendano i Ministri. Se il Ministro della Giustizia che i Pretori della Sezione Lavoro sono chiamati a decidere controversie per salari e stipendi arretrati e non sono sposti ai lavoratori? Se l'on. Gozzani che un lavoratore che non riceve il salario di una setti-

GIOVINASTRI FASCISTI MESSI IN FUGA A PEDATE

Provocatoria pagliacciata missina stroncata all'Altare della Patria

Volevano lavare dal monumento l'«onta» partigiana - L'indignata reazione dei cittadini - De Marsanich dirigeva le operazioni?

Un gruppo di una quindicina di giovani fascisti ha tentato ieri, pomeriggio di imbastire una provocatoria pagliacciata sull'Altare della Patria. Verso le 15.30 i giovani, i cui sviluppi psichici è irrimediabilmente ritardati, hanno razziato il monumento, hanno profanato il luogo sacro, hanno profanato il luogo sacro.

Oggi, alle ore 18, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica. Oltre a interrogazioni e interpellanze dei consiglieri Greggi, Lapicciolla, Ceroni, Bernardini, Del Re, Venturini, Fabbri, Nitti e Bozzi, saranno prese in esame alcune deliberazioni concernenti la gestione della città. La discussione sulla dichiarazione del sindaco sul progetto di Bilancio per l'esercizio 1958, infine, sarà completata la discussione sul problema della casa e si procederà alla votazione delle relative mozioni.

La pagliacciata rappresentazione è stata fatta sospendere da numerosi cittadini che hanno costretto i giovani a fuggire astendendo loro alcune pedate. Anche una «giardinetta» sulla quale due caporioni fascisti, tra cui sembra anche l'on. De Marsanich, davano gli ordini di manovra ai «lavoratori» è stata messa in fuga con qualche ammaccatura. Uno dei fascisti è stato ferito.

I volontari scopini Il gesto dei giovani «legionari» del MSI che, armati di scopi, secchi d'acqua e varechina, si sono recati sull'Altare della Patria per lavare materialmente l'«onta» offerta dal monumento, non è stata, suggerisce l'opinione pubblica, che una provocazione. Fra le prime è quella che, finalmente, la vocazione di lavoro di nettezza urbana, in tempi non lontani, gli agenti del commissariato Campitelli ma rilasciato poco dopo.

Il furto è stato consumato nel pomeriggio a Donna Olimpia — Le altre imprese ladresche

Nel pomeriggio di ieri un colpo di ladrocinio è stato portato a termine da ignoti malviventi in via Federico Ozanam 91 a Donna Olimpia, dove si trova l'oreficeria del signor Averardo Capozzi, abitante in via Portuense 155.

I ladri hanno agito dalle ore 14.30 alle ore 15. Essi hanno dapprima rotto il cristallo della vetrina, con un colpo di pistola, probabilmente un sasso, poi si sono impossessati di dieci orologi del valore dichiarato di circa mezzo milione, rubando a dirotto prima che qualcuno si accorgesse del furto.

Il commissariato di Donna Olimpia, avvertito del furto, ha cominciato le indagini del caso.

In via Selimite 28, al Quadraro, i ladri hanno avuto successo. L'abitazione del signor Alfredo Miceli. Il furto è avvenuto dalle ore 18.30 alle ore 20, ore in cui la famiglia Miceli era uscita dall'appartamento.

Il bottino, secondo la denuncia presentata ai carabinieri della zona, è costituito da oggetti di oro del valore di 130 mila lire.

Oggetti d'oro e una macchina fotografica sono stati asportati dall'abitazione del signor Alessandro Valente, sito in via Ottavio 32, sempre al Quadraro.

Nell'officina della SAC sita in via delle Fornaci 30 a Calabro, l'operaio Angelo Parlani è stato derubato verso le ore 11 dell'orologio marca «Ticin» del valore di 29 mila lire.

Quattro valigie contenenti campioni di articoli religiosi del valore complessivo di 150 mila lire sono state trafugate dall'auto tarcata Milano 33198 lasciata incustodita in via Scarsavilli dal signor Giancarlo Thomann. Dall'auto mobile del signor Amilcare Ciccoli, in sosta in piazza Pietro d'Altilia all'Aventino, i ladri hanno rubato due cappotti di lana.

Nella trattoria di Luciano Colantoni sita in via delle Aree 57, i ladri hanno rubato merce varia per un valore di 30 mila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Centocelle.

Trovato svenuto dentro un taxi Questa notte, in via Lazio, il tassista Amleto Salandri ha preso a bordo della sua mac-

china un giovane che voleva essere candidato alle elezioni comunali. Il giovane, di via Termini, allungandosi di via Biadenti con via Orlando, egli è stato costretto però ad operare una brusca frenata per evitare di investire un'altra vettura e, voltandosi verso il passeggero per rassicurarlo, ha visto esaminare il suo viso.

Con l'aiuto di alcuni agenti di P.S. il Salandri ha quindi condotto il poveretto al Policlinico. Qui costui è stato identificato per Mario Stefanoni di 34 anni, abitante con la madre in via della Madonna Ausiliatrice 40, e dopo le medicazioni rievocate alla «neuro» perché in uno stato di agitazione psicomotoria.

Sono in corso indagini per stabilire se il giovane sia rimasto ferito in conseguenza della frenata oppure se abbia subito un'accesione prima di salire sul taxi.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Chi guadagna sul prezzo del latte

Delle 90 lire che il consumatore paga per ogni litro 76,50 sono amministrate dall'iniziativa privata - Seicento milioni l'anno di utile per i trasportatori - Prospettive della nuova Centrale

Il prezzo del latte a Roma, come è noto, è fissato attualmente in L. 90 il litro. La disposizione del Comitato provinciale dei prezzi che sommando le diverse aliquote (produttori, latte, trasporto, costo di gestione, fissato nel 1947, e ad eccezione del compenso alle latrine, che subì un aumento nel 1954, è rimasta invariata fino ad oggi.

Se si dovesse prescindere da ogni altra valutazione, il fatto che tale prezzo è rimasto pressoché costante nel corso di 11 anni in confronto alla dinamica dei prezzi che si è avuta nel corrispondente periodo, dovrebbe indurre a considerazioni positive.

Nella realtà, però, ciò non è il risultato di una positiva politica di contenimento, ma la conseguenza del fatto che fin dal 1947, affidando al Consorzio laziale latte il servizio di raccolta e trasporto del latte alla Centrale, si è voluto ri-

sumatore paga per ciascun litro di latte venduto, così ripartito: 55 vanno al produttore; 10 alle rivendite; 8 al Consorzio laziale latte per il servizio di raccolta e trasporto alla Centrale; 3,50 infine alla Società Cotal che provvede al trasporto del latte dalla Centrale alle latrine, con un totale quindi di lire 76,50 che per l'azienda municipalizzata non costituiscono altro che una partita di giro.

Resterebbero così L. 13,50, per tutti i costi diventati in questi ultimi anni 16,50, dato il disavanzo di gestione che si è riscontrato. Entro tale cifra sono comprese le spese di gestione dell'azienda e sono così ripartite: L. 9,50 per gli operai ed impiegati addetti alla produzione; L. 2,50 per tutti i costi, capsule alluminose, detersivi, ecc.; L. 2,50 per spese generali e di amministrazione; L. 2,00 per spese di manutenzione, di interessi di ammortamento e rinnovo impianti.

La possibilità di contrarre tale spesa sono strettamente legate alla creazione di un nuovo e più moderno complesso industriale, così come è stato deciso dalla Commissione amministrativa della Centrale del latte, e di ciò ritorneremo a parlare.

Quanto sin qui si è visto, però, rende tutta evidente che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

E' interessante inoltre rilevare che solo tra i produttori di latte esiste un costo di gestione, che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

La Commissione Amministrativa della Centrale del latte, che non ha mai studiato di una nuova creazione di un nuovo e più moderno complesso industriale, così come è stato deciso dalla Commissione amministrativa della Centrale del latte, e di ciò ritorneremo a parlare.

Quanto sin qui si è visto, però, rende tutta evidente che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

E' interessante inoltre rilevare che solo tra i produttori di latte esiste un costo di gestione, che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

La Commissione Amministrativa della Centrale del latte, che non ha mai studiato di una nuova creazione di un nuovo e più moderno complesso industriale, così come è stato deciso dalla Commissione amministrativa della Centrale del latte, e di ciò ritorneremo a parlare.

Quanto sin qui si è visto, però, rende tutta evidente che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

E' interessante inoltre rilevare che solo tra i produttori di latte esiste un costo di gestione, che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

La Commissione Amministrativa della Centrale del latte, che non ha mai studiato di una nuova creazione di un nuovo e più moderno complesso industriale, così come è stato deciso dalla Commissione amministrativa della Centrale del latte, e di ciò ritorneremo a parlare.

Quanto sin qui si è visto, però, rende tutta evidente che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

E' interessante inoltre rilevare che solo tra i produttori di latte esiste un costo di gestione, che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

La Commissione Amministrativa della Centrale del latte, che non ha mai studiato di una nuova creazione di un nuovo e più moderno complesso industriale, così come è stato deciso dalla Commissione amministrativa della Centrale del latte, e di ciò ritorneremo a parlare.

Quanto sin qui si è visto, però, rende tutta evidente che non è nella voce «costo di gestione» che può ricercarsi la causa dell'alto prezzo del latte se si considera che questa voce rappresenta appena il 17 per cento del prezzo di vendita.

Oggi in Campidoglio dibattuto sulla casa

Oggi, alle ore 18, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica. Oltre a interrogazioni e interpellanze dei consiglieri Greggi, Lapicciolla, Ceroni, Bernardini, Del Re, Venturini, Fabbri, Nitti e Bozzi, saranno prese in esame alcune deliberazioni concernenti la gestione della città.

La discussione sulla dichiarazione del sindaco sul progetto di Bilancio per l'esercizio 1958, infine, sarà completata la discussione sul problema della casa e si procederà alla votazione delle relative mozioni.

La pagliacciata rappresentazione è stata fatta sospendere da numerosi cittadini che hanno costretto i giovani a fuggire astendendo loro alcune pedate. Anche una «giardinetta» sulla quale due caporioni fascisti, tra cui sembra anche l'on. De Marsanich, davano gli ordini di manovra ai «lavoratori» è stata messa in fuga con qualche ammaccatura. Uno dei fascisti è stato ferito.

I volontari scopini Il gesto dei giovani «legionari» del MSI che, armati di scopi, secchi d'acqua e varechina, si sono recati sull'Altare della Patria per lavare materialmente l'«onta» offerta dal monumento, non è stata, suggerisce l'opinione pubblica, che una provocazione.

Fra le prime è quella che, finalmente, la vocazione di lavoro di nettezza urbana, in tempi non lontani, gli agenti del commissariato Campitelli ma rilasciato poco dopo.

Il furto è stato consumato nel pomeriggio a Donna Olimpia — Le altre imprese ladresche

Nel pomeriggio di ieri un colpo di ladrocinio è stato portato a termine da ignoti malviventi in via Federico Ozanam 91 a Donna Olimpia, dove si trova l'oreficeria del signor Averardo Capozzi, abitante in via Portuense 155.

I ladri hanno agito dalle ore 14.30 alle ore 15. Essi hanno dapprima rotto il cristallo della vetrina, con un colpo di pistola, probabilmente un sasso, poi si sono impossessati di dieci orologi del valore dichiarato di circa mezzo milione, rubando a dirotto prima che qualcuno si accorgesse del furto.

Il commissariato di Donna Olimpia, avvertito del furto, ha cominciato le indagini del caso.

In via Selimite 28, al Quadraro, i ladri hanno avuto successo. L'abitazione del signor Alfredo Miceli. Il furto è avvenuto dalle ore 18.30 alle ore 20, ore in cui la famiglia Miceli era uscita dall'appartamento.

Il bottino, secondo la denuncia presentata ai carabinieri della zona, è costituito da oggetti di oro del valore di 130 mila lire.

Oggetti d'oro e una macchina fotografica sono stati asportati dall'abitazione del signor Alessandro Valente, sito in via Ottavio 32, sempre al Quadraro.

Nell'officina della SAC sita in via delle Fornaci 30 a Calabro, l'operaio Angelo Parlani è stato derubato verso le ore 11 dell'orologio marca «Ticin» del valore di 29 mila lire.

Quattro valigie contenenti campioni di articoli religiosi del valore complessivo di 150 mila lire sono state trafugate dall'auto tarcata Milano 33198 lasciata incustodita in via Scarsavilli dal signor Giancarlo Thomann. Dall'auto mobile del signor Amilcare Ciccoli, in sosta in piazza Pietro d'Altilia all'Aventino, i ladri hanno rubato due cappotti di lana.

Nella trattoria di Luciano Colantoni sita in via delle Aree 57, i ladri hanno rubato merce varia per un valore di 30 mila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Centocelle.

Trovato svenuto dentro un taxi Questa notte, in via Lazio, il tassista Amleto Salandri ha preso a bordo della sua mac-

china un giovane che voleva essere candidato alle elezioni comunali. Il giovane, di via Termini, allungandosi di via Biadenti con via Orlando, egli è stato costretto però ad operare una brusca frenata per evitare di investire un'altra vettura e, voltandosi verso il passeggero per rassicurarlo, ha visto esaminare il suo viso.

Con l'aiuto di alcuni agenti di P.S. il Salandri ha quindi condotto il poveretto al Policlinico. Qui costui è stato identificato per Mario Stefanoni di 34 anni, abitante con la madre in via della Madonna Ausiliatrice 40, e dopo le medicazioni rievocate alla «neuro» perché in uno stato di agitazione psicomotoria.

Sono in corso indagini per stabilire se il giovane sia rimasto ferito in conseguenza della frenata oppure se abbia subito un'accesione prima di salire sul taxi.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Terminando la rassegna dei furti, si può dire che la criminalità è in ascesa.

Curiel celebrato da Amendola



Un fitto, attento pubblico di giovani, di giovanissimi, di uomini della Resistenza ha ascoltato ieri sera, nella Sala dei commercianti, il discorso di Curiel celebrato da Amendola.

Amendola ha rievocato la figura di Eusebio Curiel, nel tredicesimo anniversario del suo sacrificio. La manifestazione era organizzata dalla FGGI romana, i cui dirigenti sedevano alla presidenza: accanto ad essi il presidente dell'ANPI provinciale, avvocato Lordi, e i compagni Giunti e Modica della Federazione romana del PCI.

Il compagno Amendola ha tracciato la formazione politica e morale di Curiel dagli anni di studio a Padova, a quelli del confino, a quelli della Resistenza, alla fondazione del Fronte della gioventù, all'attuato in cui il pianto nazifascista troncò la vita alla vigilia della liberazione. Il compagno Amendola ha accennato anche alla grandiosa manifestazione partigiana di domenica, sottolineando, a proposito degli incidenti seguiti, che a sinistra non è stato un qualsiasi sciagurato, ma un deputato membro della maggioranza governativa. Il Governo di Zoli ha dovuto cedere alla pressione popolare e aderire al raduno della Resistenza.

La manifestazione ha continuato ad appoggiarsi alle forze che dalla Resistenza uscirono sconfitte. E' il governo delle forze che non vogliono attuare la Costituzione.

Il giovane — come è stato accettato — è penetrato nello Istituto, approfittando del momento in cui gli studenti ne sono per recarsi all'Università, passando per una porta riservata al personale. Un pro-

fero però l'ha subito notato e, sospettando del suo stato d'animo, lo ha arrestato. Curiel, che si era introdotto nell'Istituto dei padri oblati della Immacolata in via Vittorino da Felice 5, si era pronto per convenire con il D'Attilio, che era riuscito ad eludere per uno dei tanti corridoi dell'edificio di fronte a questa «fuga», che ha confermato ancor di più i suoi dubbi. L'insegnante si è precipitato dai padri superiori e in tempi non lontani, legittimamente, sono riusciti a rintracciare il giovane ed a condurlo in direzione. Pochi minuti dopo, dietro chiamata telefonica, sono sopraggiunti gli agenti del pronto intervento. Il gesto è

ma non possono ripudiare. Rompere questa contraddizione, far pesare la bilancia dalla parte degli ideali della Resistenza, portarli in avanti.

«VOLEVO UNA RACCOMANDAZIONE» HA DETTO ALLA POLIZIA

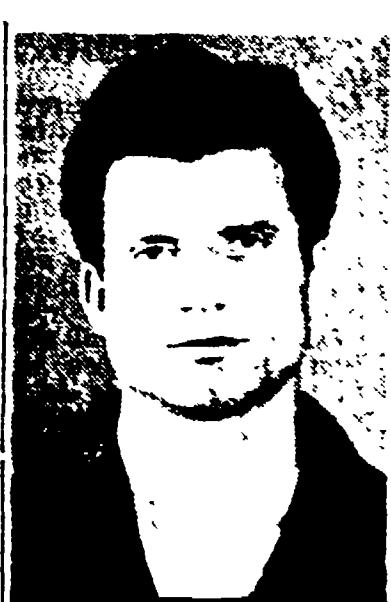
«Catturato», dai sacerdoti un giovane sorpreso a vagabondare nell'Istituto

Ieri mattina, pochi minuti dopo le ore 9, alcuni agenti del pronto intervento della squadra mobile hanno arrestato un giovane che si era introdotto nell'Istituto dei padri oblati della Immacolata in via Vittorino da Felice 5, si era pronto per convenire con il D'Attilio, che era riuscito ad eludere per uno dei tanti corridoi dell'edificio di fronte a questa «fuga», che ha confermato ancor di più i suoi dubbi. L'insegnante si è precipitato dai padri superiori e in tempi non lontani, legittimamente, sono riusciti a rintracciare il giovane ed a condurlo in direzione. Pochi minuti dopo, dietro chiamata telefonica, sono sopraggiunti gli agenti del pronto intervento. Il gesto è

ma non possono ripudiare. Rompere questa contraddizione, far pesare la bilancia dalla parte degli ideali della Resistenza, portarli in avanti.

«VOLEVO UNA RACCOMANDAZIONE» HA DETTO ALLA POLIZIA

«Catturato», dai sacerdoti un giovane sorpreso a vagabondare nell'Istituto



Pietro D'Attilio

IERI MATTINA IN VIA PARUTA

Il padre salva la figlia che voleva asfissiarci

Ieri mattina, la ventenne Anna Maria Bellistalli ha tentato di uccidersi col gas nella cucina del suo appartamento, in via Paolo Paruta, 24. Fortunatamente, poco dopo, la giovane è stata soccorsa dal padre ed al San Giovanni, dopo le cure del caso, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Furibonda rissa in una trattoria

Una furibonda rissa è scoppiata l'altra sera, verso le ore 23.30, nella trattoria «Grotta

del Tuscolo», in via Tuscolana 957.

Cinque degli energumeni sono stati arrestati. Si tratta di: Angelo Larattini, 31 anni, abitante in via del Latte, 81 (egli deve anche rispondere di oltraggio e minaccia alla forza pubblica, oltre che di rissa ed ubriachezza); Luigi Lattoni, 26 anni, via Cincinnato; Giovanni Carbone, 30 anni, via Tiburtina 615; Mario e Ameldeo, 32 e 28 anni, via Publio Valerio, 9. Il locale è stato chiuso a tempo indeterminato.

Furibonda rissa in una trattoria

Una furibonda rissa è scoppiata l'altra sera, verso le ore 23.30, nella trattoria «Grotta

del Tuscolo», in via Tuscolana 957.

Cinque degli energumeni sono stati arrestati. Si tratta di: Angelo Larattini, 31 anni, abitante in via del Latte, 81 (egli deve anche rispondere di oltraggio

UN PROBLEMA CHE HA BISOGNO DI SOLUZIONI RADICALI

Porte chiuse e crisi aperta alla Biblioteca Nazionale

Inadeguato il « piano di emergenza » — Disagio di studiosi
Le responsabilità per la mancata costruzione della nuova sede



La chiusura, definitiva, al pubblico della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, il massimo istituto del genere in Italia, ha provocato vivo stupore tra gli studenti, gli intellettuali e uomini di cultura, ma è un disappunto e sdegno. Chiuso, si legge nei cartelli, all'ingresso il provvedimento, non preso dalla legge, ma da un decreto, non ha permesso che la Biblioteca, che era una situazione critica per la mancanza di studi e per la mancanza di studiosi che hanno in corso le ricerche, non possa più svolgere le sue funzioni. Invece, per la mancanza di studi e per la mancanza di studiosi che hanno in corso le ricerche, non possono più svolgere le loro funzioni. Invece, per la mancanza di studi e per la mancanza di studiosi che hanno in corso le ricerche, non possono più svolgere le loro funzioni.

Non è possibile far fronte, data la ristrettezza dei locali e l'irrisorio numero del personale. Potrebbe essere evitato il problema, ma non tutti se ne rendono conto. Invece, per la mancanza di studi e per la mancanza di studiosi che hanno in corso le ricerche, non possono più svolgere le loro funzioni. Invece, per la mancanza di studi e per la mancanza di studiosi che hanno in corso le ricerche, non possono più svolgere le loro funzioni.

Dura, infatti, la pubblica non potrà più accedere neanche al secondo piano. E' allo studio un piano d'emergenza allo scopo di attenuare il danno che il pubblico, che non può più accedere neanche al secondo piano, subirebbe. E' allo studio un piano d'emergenza allo scopo di attenuare il danno che il pubblico, che non può più accedere neanche al secondo piano, subirebbe.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE. PROGRAMMA NAZIONALE. Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario. 8: Segnale orario. 9: Segnale orario. 10: Segnale orario. 11: Segnale orario. 12: Segnale orario. 13: Segnale orario. 14: Segnale orario. 15: Segnale orario. 16: Segnale orario. 17: Segnale orario. 18: Segnale orario. 19: Segnale orario. 20: Segnale orario. 21: Segnale orario. 22: Segnale orario. 23: Segnale orario. 24: Segnale orario. 25: Segnale orario. 26: Segnale orario. 27: Segnale orario. 28: Segnale orario. 29: Segnale orario. 30: Segnale orario. 31: Segnale orario. 32: Segnale orario. 33: Segnale orario. 34: Segnale orario. 35: Segnale orario. 36: Segnale orario. 37: Segnale orario. 38: Segnale orario. 39: Segnale orario. 40: Segnale orario. 41: Segnale orario. 42: Segnale orario. 43: Segnale orario. 44: Segnale orario. 45: Segnale orario. 46: Segnale orario. 47: Segnale orario. 48: Segnale orario. 49: Segnale orario. 50: Segnale orario. 51: Segnale orario. 52: Segnale orario. 53: Segnale orario. 54: Segnale orario. 55: Segnale orario. 56: Segnale orario. 57: Segnale orario. 58: Segnale orario. 59: Segnale orario. 60: Segnale orario. 61: Segnale orario. 62: Segnale orario. 63: Segnale orario. 64: Segnale orario. 65: Segnale orario. 66: Segnale orario. 67: Segnale orario. 68: Segnale orario. 69: Segnale orario. 70: Segnale orario. 71: Segnale orario. 72: Segnale orario. 73: Segnale orario. 74: Segnale orario. 75: Segnale orario. 76: Segnale orario. 77: Segnale orario. 78: Segnale orario. 79: Segnale orario. 80: Segnale orario. 81: Segnale orario. 82: Segnale orario. 83: Segnale orario. 84: Segnale orario. 85: Segnale orario. 86: Segnale orario. 87: Segnale orario. 88: Segnale orario. 89: Segnale orario. 90: Segnale orario. 91: Segnale orario. 92: Segnale orario. 93: Segnale orario. 94: Segnale orario. 95: Segnale orario. 96: Segnale orario. 97: Segnale orario. 98: Segnale orario. 99: Segnale orario. 100: Segnale orario.

CON IL RIGETTO DI TUTTE LE RICHIESTE E ISTANZE PRESENTATE

Bruscamente concluse le deposizioni al processo per la Cassa di Risparmio

Così l'on. Cervone e l'avv. Loffredo, due maggiori d.c., non saranno interrogati
L'ultimo testimone non si presenta in udienza e il Tribunale lo fa visitare dal medico

Al processo sul caso della Cassa di Risparmio di Latina si è conclusa, con l'ultima deposizione, la fase dibattimentale. Per una settimana non si tornerà nell'aula del tribunale per la discussione delle deposizioni. La discussione avrà inizio lunedì prossimo con l'arringa dell'avv. Pilo. Il processo si concluderà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

La deposizione dell'on. Cervone è stata rigettata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze presentate dall'avvocato Loffredo. Il processo continuerà con la sentenza del giudice.

GLI SPETTACOLI

Gracis-Renzi domenica alle 17.30 al Teatro Argentina il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (tagliando 29) verrà diretto dal maestro Gracis e ad esso parteciperà il pianista Arnoldo Renzi.

Ultima della « Bohème » questa sera all'Opera. Oggi, alle 21, replica della « Bohème » di Puccini (capriccio 27), diretta dal maestro Ettore Panizza. Il pubblico è invitato a seguire l'opera con interesse.

TEATRI. ALCECHINO: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

ALBERTO SORDI « MARTIO ». Sala Vignoli: Riposo. Sala Vignoli: Riposo. Sala Vignoli: Riposo. Sala Vignoli: Riposo. Sala Vignoli: Riposo.

BARBERINI. Sesta settimana di clamoroso successo del film giudicato dalla critica e dal pubblico. LO SPETTACOLO PIU' CURIOSO E DELIZIOSO. TE SPREGIUDICATO.

CINEMA. CIRCO F. TOSCI - Viale Trieste. Oggi alle 21.30. Tempo di riposo. Oggi alle 21.30. Tempo di riposo. Oggi alle 21.30. Tempo di riposo.

CINEMA-VARIETA'. Alibonchi: La seta dell'odio. Alibonchi: La seta dell'odio. Alibonchi: La seta dell'odio. Alibonchi: La seta dell'odio. Alibonchi: La seta dell'odio.

PRIME VISIONI. America: La bella di Mosca. America: La bella di Mosca. America: La bella di Mosca. America: La bella di Mosca. America: La bella di Mosca.

ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

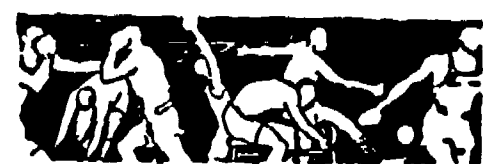
ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.

ALIBONCHI: « La T. S. S. » Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo. Giovedì alle 21.30. Tempo di riposo.



Gli avvenimenti sportivi

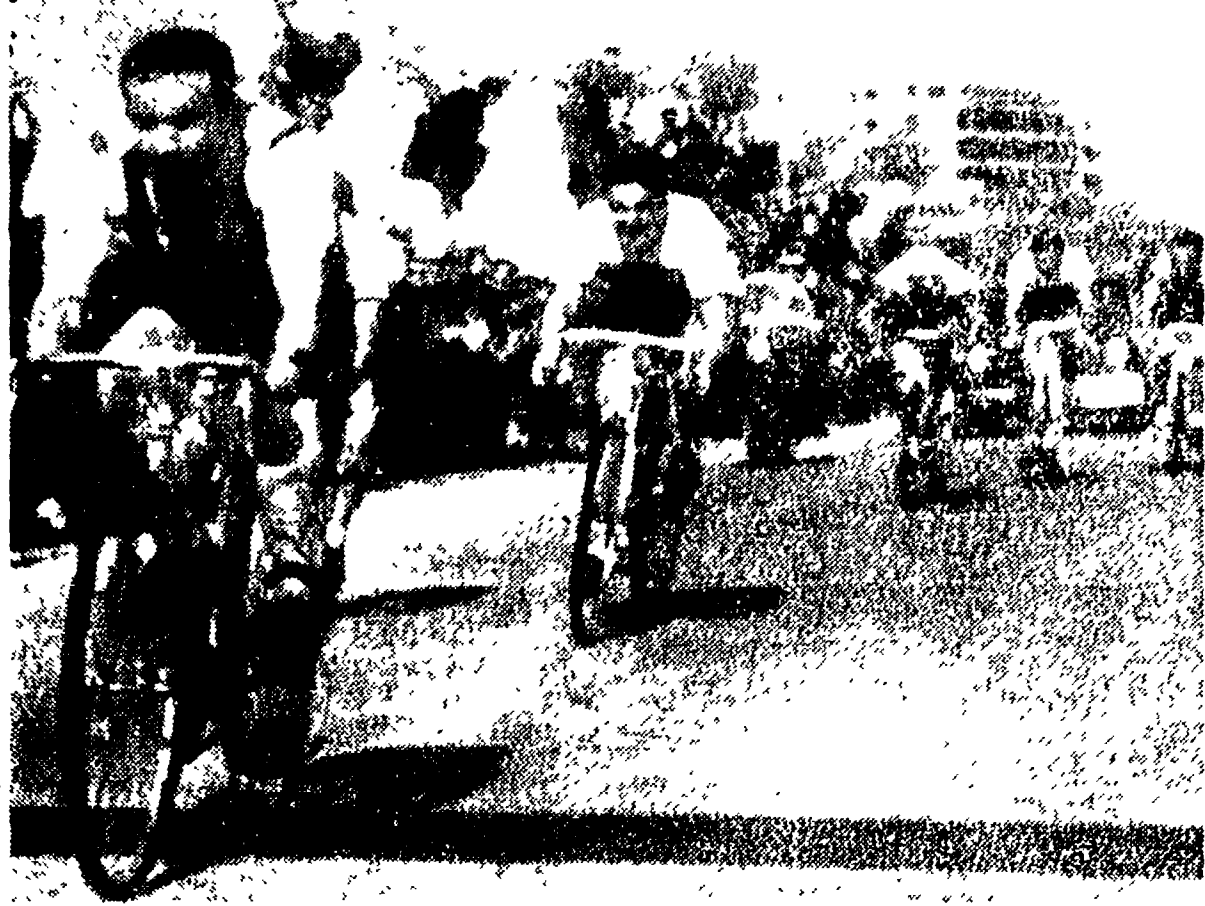


CICLISMO STUPENDA RIVINCITA DEI NOSTRI NELLA SECONDA TAPPA DEL GIRO DELLA SARDEGNA

A Nuoro Defilippis sbaraglia il campo

IL SOLO ROLLAND NUOVO LEADER E' RIUSCITO A TENERE LE RUOTE DEI NOSTRI ALL'ATTACCO

Commovente la riscossa del "Cit", affetto da una lieve forma di angina



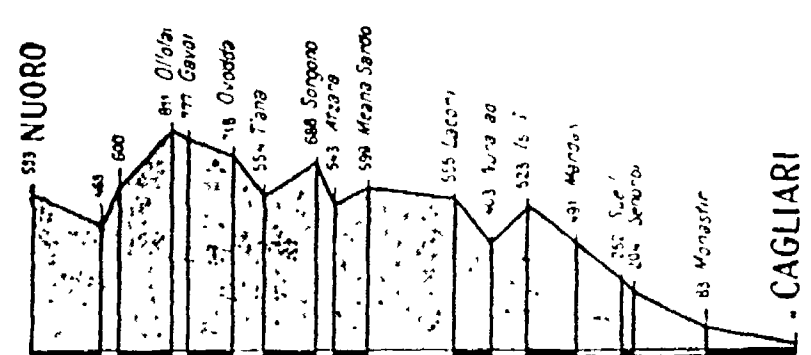
NINO DEFILIPPIS coglie sul traguardo di Nuoro la sua prima vittoria italiana della stagione battendo SABBADIN, ROLLAND ed altri (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

NUORO, 24. — Tanto se ne sono sentite dire, tanto ne hanno dovute mandar giù, e tanta è stata anche la loro delusione che, a più orgogliosi, proprio non hanno potuto fare a meno di reagire. Ed hanno reagito bene. E' nella corsa da Olbia a Nuoro, i nostri corridori impegnati nel giro della Sardegna, hanno rimediato in parte della situazione che, per la fine della corsa da Roma a Civitavecchia, appariva addirittura disastrosa.

- Defilippis, autore con Sabbadin, Baffi, Rolland, Carlesi e Pambianco di una audace fuga di circa 70 km., è salito al 2° posto in classifica generale a 1'53" da Rolland
- Il gruppo con tutti i migliori giunge al traguardo con 5'51" di ritardo

A fianco: il grafico altimetrico della tappa odierna



CAGLIARI

Defilippis è stato secco, tralasciando, dunque, grida e corse. E' per Defilippis e l'aspirante a "Cit" è partito come una palla da schioppo a metà della distanza e come una palla da schioppo è arrivato: sul traguardo di Nuoro l'azione di

nostri atleti che (ferrea-mente) chiamano "campio-ri", hanno dato battaglia e l'hanno saputa vincere.

È riuscito a prendere posto nella fuga e facendo il "va-gone" - succubiato - cioè, le ruote di Defilippis, Sabbadin, Baffi, Carlesi, Pambianco con la pattuglia di punta hanno raggiunto il traguardo. Comunque Rolland non è Gem-niani. Voglio dire che Antonio non ha la classe di Rol-land e che perciò l'assalto alla sua posizione potrebbe risultare più comoda il rag-naggio di Rolland è di 1'53" su Defilippis. Sembra Sabba-din a 2'08". E' certo, comu-que, che la gara è tornata sul piano dell'equilibrio e della incertezza.

Forse, il giro della Sarde-gna da domani si farà dram-matico, emozionante. E di ciò, in massima parte, dobbiamo essere grati a Defilippis ed ai suoi compagni nella bella, sconvolgente avventura di oggi.

forma di angina, che lo ha reso quasi sgonfiato. Così, Geminiati ha passa-to la maglia di leader a Rol-land, ha sorriso, "Raph", ce-dendo l'insigne di comando Rolland, invece, non era pro-prio contento. E gli infatti ha detto: «Domani incomincia la vita più dura per me. Sono stato in fuga con Defilippis, e devo dire che quella cammina-forie, molto forte».

Vita dura, domani, e non soltanto per Rolland. La corsa da Nuoro a Cagliari sarà aspra, la strada è, infatti, quella tipica di montagna, in terra battuta, e punteggiata da rampe secche. E la dis-tanza è abbastanza lunga: km. 199. Le maggiori diffi-coltà sono nella prima parte del percorso.

Infine, da Isoli a Cagliari, il terreno è più leggero, con-tinua discesa. La corsa dei passisti agli sciatori dovre-bbe essere emozionante.

ANTONIO CAMORIANO

CALCIO - SERIE A LE GRANDI HANNO INIZIATO LA SMOBILITAZIONE

Solo in coda si combatte ancora

Il campionato è finito, il campionato è in via di smobilitazione: ancor prima che fosse noto il risultato del confronto diretto dell'Apiani il comportamento delle cosiddette "insignie" confermano come fosse venuto a mancare ogni motivo di interesse nei quarti alti della classifica.

Prendete il caso della Fiorentina che solo nella ripresa è riuscita a raggiungere e superare il Lanerossi fornendo complessivamente una prova così opaca e grigia da suscitare le ire dei dirigenti e degli sportivi: prendete il caso della Roma che è andata ad incassare quattro gol a Marassi (sia pure con tutte le attenuanti derivanti dalla disperazione dei rossoblu, dall'incompletezza dei giudici e dagli errori arbitrali), prendete infine il caso del Napoli che a Verona ha accusato nuovi abbassamenti di testa giocando all'insingola del "tira a campare".

Insomma le maggiori in-teresse alla lotta per le prime piazze sono state le prime a non ritenere possibile la riapertura del capitolo scudetto: come poi è puntualmente avvenuto grazie al pa-reggio ottenuto dalla Juve-nus, un pareggio che avrebbe potuto trasformarsi in una vittoria sol che Corradi non avesse sbagliato il rigore a cinque minuti dalla fine.

E non inganni l'ardore pro-fuso da Milano ed Inter nel "derby" della "Madonnina" perché si è trattato di una fiammata sporadica non deri-



VERONA-NAPOLI 1-3: il portiere partenopeo BUGATTI interviene e salva la sua rete su azione degli attaccanti veronesi

ell'Apiani. Talché si po-trebbe concludere che i ra-gazzi di Rocco rimangono gli unici seri avversari del bian-coneri se non fosse noto che anche il Padova si appresta a rompere le righe, questo poche settimane fa avevano sentito dire da un dirigente padovano che se fossero venute meno le speranze di coronare l'inseguimento alla Juve, il

cora la smobilitazione già in atto, fatta eccezione per talu-ne partite di prestigio (come i derby). Per cui resta con-fertato che tutto l'interesse è ormai accentrato sulle rive della lotta in coda: ore Ge-nova, Atalanta e Sampdoria sono le più direttamente in-teressate alla battaglia per non retrocedere, senza di-menzionare però l'Udinese, la Spal, la Lazio ed il Torino che continuano a stare ai margini della zona minata.

Ma abbiamo già espresso il parere che l'Udinese, Spal, Lazio e Torino dovrebbero avere i mezzi e le possibilità per raggiungere l'apogeo salu-tare e la quinta giornata del girone dovrebbe riconfer-mare il nostro asserito con il pareggio ottenuto dai friulani a Bergamo, con la vittoria del Ferrara sui bianconeri, con il successo del bianco-azzurri sull'Ales-sandria e con l'altro pare-ggio dei granata contro il Bo-logna sempre in vantaggio e pericoloso. Resta pure con-fertato che l'Atalanta si tro-va nelle condizioni migliori per conquistare la salvezza, le due squadre genovesi, le indicazioni scaturite dalla quinta di ritorno devono re-tornare presto con le mille.

Infatti la clamorosa ritor-nata del Genoa è stata propi-ata da una tale serie di co-stanti fortune da indurre alla maggiore cautela nei giudizi sulla restituzione del rosso-blu. E così pure la sconfitta della Samp non de-ve portare a credere in un nuovo crollo del bianconeri, i quali sono ampiamente qualificati dall'infinito oc-corso ad Ascarelli e dal rigore scrupolo di Occhipinti.

Per conto nostro rimaa-mo del parere che siano mag-giori le probabilità di salvezza dei bianconeri, stante il valore del materiale umano a disposizione di Berlusconi. Si prevede che la probabilità di salvezza della Sampdoria so-no leone anche alla riduzio-ne delle retrocessioni ma che, nel caso, il trapianto di giocatori potrebbe essere in grado di salvare la squadra. Insieme la Giunta Esecutiva. Insomma le cose vanno nel migliore dei modi per i bianconeri. An-che se non si può dire la stessa cosa per il Campione ed il calcio italiano: per il Campione perché in riduzione di soldi, quan-do sarebbe stata una ga-

ranza di maggiore ombra-tività e di maggiore in-teresse, per il calcio italiano perché una riduzione del tor-neo avrebbe permesso l'inter-nazionalizzazione dell'attività del gioco e dello spettacolo. Purtroppo però, ancora una volta non sono stati gli in-teressi dello sport a prevalere, ma quelli delle società preo-

cupate solo di difendere gli incassi ed i bilanci, e non che questa è una novità.

Riunione pugilistica al Cinema Esopo

La pugilistica - M. Sacco-Pas-serini - organizza per il 23 Feb-brario nei locali del teatro Esopo, a Santa Croce, una in-teressante riunione pugilistica

Piero Torreggiani si appressa a respingere, sulla distanza di otto riprese, l'attacco che gli verrà sferrato da Renato Mat-teotti di Roma. Torreggiani Tor-reggiani, affrontato il pistole Augusti che riuscì, nella sua città, ad ottenere il verdetto sul-tanto a Santa Croce, una in-teressante riunione pugilistica

IN ATTESA DELLA PARTITA DI DOMENICA A VERONA

I giallorossi in "ritiro", a Desenzano

Domani una partita amichevole col Brescia - Ottimismo in casa biancazzurra

SPORT FLASH

Come era stato annunciato, la seconda gara tra i biancazzurri e i giallorossi sarà disputata mercoledì 26 febbraio all'ippodromo di San Siro. Dopo la prima eliminazione di rifili assistiamo a dodici cavalli sono rimasti iscritti nella corsa tripla. Ecco il campio-PR. TONALE (L. 250.000 - me-tri 2000, accontente) - a m. 2000: Cirovianza, Siffo, Kokabura; a m. 2020: Louis Miguel, Glia-sura, Mussolente, Baffa, Trova-tore; a m. 2040: Zagaro, Val-dagno, Bruschi, Gatona.

MOSCA, 21. — Nel corso del campionato di sollevamento pesi sono stati migliorati due pri-mi mondiali di "schiap-pino". Iodanovskij ha realizzato quello per i medi con kg. 116; Iodanovskij quello dei leggeri con kg. 125. I due primi pre-cedenti erano inferiori di 500 grammi.

MILANO, 21. — Il dottor Mug-ni ha precisato stamattina di ritenere prossima la vendita di macchine e piloti sovietici a Mosca. Sembra che il signor Nikitin che ha visitato l'auto-dromo due giorni fa non si sia espresso in termini precisi, egli ha lasciato intendere che l'in-teressamento sovietico alle gare di quest'anno a Monza va oltre la pura e semplice informazione. Il signor Nikitin infatti ha pre-cisato che l'URSS dispone di sette e piloti in grado di competere nelle grandi ma-nifestazioni automobilistiche.

MILANO, 21. — L'esame ra-diografico eseguito stamattina presso l'Istituto del Rachitil ha accertato per il giocatore Schiaffino l'infrangimento del perone destro. Schiaffino dovrà os-servare 15 giorni di riposo, do-po di che potrà riprendere con molta cautela gli allenamenti.

I giocatori, giallorossi che hanno preso parte alla tra-sferta genovese sono giun-ti a Desenzano dove si fer-meranno in "ritiro" fino a domenica mattina per por-tarsi poi a Verona. Ad atten-dere la partita sarà giocata sul campo neutro di Cister-ni. Masselli avrà a sua dispo-sizione per questo incontro i seguenti giocatori: Grappa-sommi, Nardoni, Mazzoni, Franchini, Castaldi, Com-pagno, Luna, Menichelli, Jaco-bini, Bonifazi, Pellegrini, Te-

potranno rutilizzare Eufemi-o Vivolo e Ton e impropria-bile che possa un ventoso anche di Torri e Priari.

Corso di pesi alla "Borgo Prati"

La Borga Prati organizza un corso di "schiap-pino" per i pesi, a Desenzano, dove si svolgerà la prima gara di questa stagione. Il corso - che avrà inizio il 1° marzo - è per i pesi: 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 105, 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000, 1005, 1010, 1015, 1020, 1025, 1030, 1035, 1040, 1045, 1050, 1055, 1060, 1065, 1070, 1075, 1080, 1085, 1090, 1095, 1100, 1105, 1110, 1115, 1120, 1125, 1130, 1135, 1140, 1145, 1150, 1155, 1160, 1165, 1170, 1175, 1180, 1185, 1190, 1195, 1200, 1205, 1210, 1215, 1220, 1225, 1230, 1235, 1240, 1245, 1250, 1255, 1260, 1265, 1270, 1275, 1280, 1285, 1290, 1295, 1300, 1305, 1310, 1315, 1320, 1325, 1330, 1335, 1340, 1345, 1350, 1355, 1360, 1365, 1370, 1375, 1380, 1385, 1390, 1395, 1400, 1405, 1410, 1415, 1420, 1425, 1430, 1435, 1440, 1445, 1450, 1455, 1460, 1465, 1470, 1475, 1480, 1485, 1490, 1495, 1500, 1505, 1510, 1515, 1520, 1525, 1530, 1535, 1540, 1545, 1550, 1555, 1560, 1565, 1570, 1575, 1580, 1585, 1590, 1595, 1600, 1605, 1610, 1615, 1620, 1625, 1630, 1635, 1640, 1645, 1650, 1655, 1660, 1665, 1670, 1675, 1680, 1685, 1690, 1695, 1700, 1705, 1710, 1715, 1720, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745, 1750, 1755, 1760, 1765, 1770, 1775, 1780, 1785, 1790, 1795, 1800, 1805, 1810, 1815, 1820, 1825, 1830, 1835, 1840, 1845, 1850, 1855, 1860, 1865, 1870, 1875, 1880, 1885, 1890, 1895, 1900, 1905, 1910, 1915, 1920, 1925, 1930, 1935, 1940, 1945, 1950, 1955, 1960, 1965, 1970, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2030, 2035, 2040, 2045, 2050, 2055, 2060, 2065, 2070, 2075, 2080, 2085, 2090, 2095, 2100, 2105, 2110, 2115, 2120, 2125, 2130, 2135, 2140, 2145, 2150, 2155, 2160, 2165, 2170, 2175, 2180, 2185, 2190, 2195, 2200, 2205, 2210, 2215, 2220, 2225, 2230, 2235, 2240, 2245, 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2280, 2285, 2290, 2295, 2300, 2305, 2310, 2315, 2320, 2325, 2330, 2335, 2340, 2345, 2350, 2355, 2360, 2365, 2370, 2375, 2380, 2385, 2390, 2395, 2400, 2405, 2410, 2415, 2420, 2425, 2430, 2435, 2440, 2445, 2450, 2455, 2460, 2465, 2470, 2475, 2480, 2485, 2490, 2495, 2500, 2505, 2510, 2515, 2520, 2525, 2530, 2535, 2540, 2545, 2550, 2555, 2560, 2565, 2570, 2575, 2580, 2585, 2590, 2595, 2600, 2605, 2610, 2615, 2620, 2625, 2630, 2635, 2640, 2645, 2650, 2655, 2660, 2665, 2670, 2675, 2680, 2685, 2690, 2695, 2700, 2705, 2710, 2715, 2720, 2725, 2730, 2735, 2740, 2745, 2750, 2755, 2760, 2765, 2770, 2775, 2780, 2785, 2790, 2795, 2800, 2805, 2810, 2815, 2820, 2825, 2830, 2835, 2840, 2845, 2850, 2855, 2860, 2865, 2870, 2875, 2880, 2885, 2890, 2895, 2900, 2905, 2910, 2915, 2920, 2925, 2930, 2935, 2940, 2945, 2950, 2955, 2960, 2965, 2970, 2975, 2980, 2985, 2990, 2995, 3000, 3005, 3010, 3015, 3020, 3025, 3030, 3035, 3040, 3045, 3050, 3055, 3060, 3065, 3070, 3075, 3080, 3085, 3090, 3095, 3100, 3105, 3110, 3115, 3120, 3125, 3130, 3135, 3140, 3145, 3150, 3155, 3160, 3165, 3170, 3175, 3180, 3185, 3190, 3195, 3200, 3205, 3210, 3215, 3220, 3225, 3230, 3235, 3240, 3245, 3250, 3255, 3260, 3265, 3270, 3275, 3280, 3285, 3290, 3295, 3300, 3305, 3310, 3315, 3320, 3325, 3330, 3335, 3340, 3345, 3350, 3355, 3360, 3365, 3370, 3375, 3380, 3385, 3390, 3395, 3400, 3405, 3410, 3415, 3420, 3425, 3430, 3435, 3440, 3445, 3450, 3455, 3460, 3465, 3470, 3475, 3480, 3485, 3490, 3495, 3500, 3505, 3510, 3515, 3520, 3525, 3530, 3535, 3540, 3545, 3550, 3555, 3560, 3565, 3570, 3575, 3580, 3585, 3590, 3595, 3600, 3605, 3610, 3615, 3620, 3625, 3630, 3635, 3640, 3645, 3650, 3655, 3660, 3665, 3670, 3675, 3680, 3685, 3690, 3695, 3700, 3705, 3710, 3715, 3720, 3725, 3730, 3735, 3740, 3745, 3750, 3755, 3760, 3765, 3770, 3775, 3780, 3785, 3790, 3795, 3800, 3805, 3810, 3815, 3820, 3825, 3830, 3835, 3840, 3845, 3850, 3855, 3860, 3865, 3870, 3875, 3880, 3885, 3890, 3895, 3900, 3905, 3910, 3915, 3920, 3925, 3930, 3935, 3940, 3945, 3950, 3955, 3960, 3965, 3970, 3975, 3980, 3985, 3990, 3995, 4000, 4005, 4010, 4015, 4020, 4025, 4030, 4035, 4040, 4045, 4050, 4055, 4060, 4065, 4070, 4075, 4080, 4085, 4090, 4095, 4100, 4105, 4110, 4115, 4120, 4125, 4130, 4135, 4140, 4145, 4150, 4155, 4160, 4165, 4170, 4175, 4180, 4185, 4190, 4195, 4200, 4205, 4210, 4215, 4220, 4225, 4230, 4235, 4240, 4245, 4250, 4255, 4260, 4265, 4270, 4275, 4280, 4285, 4290, 4295, 4300, 4305, 4310, 4315, 4320, 4325, 4330, 4335, 4340, 4345, 4350, 4355, 4360, 4365, 4370, 4375, 4380, 4385, 4390, 4395, 4400, 4405, 4410, 4415, 4420, 4425, 4430, 4435, 4440, 4445, 4450, 4455, 4460, 4465, 4470, 4475, 4480, 4485, 4490, 4495, 4500, 4505, 4510, 4515, 4520, 4525, 4530, 4535, 4540, 4545, 4550, 4555, 4560, 4565, 4570, 4575, 4580, 4585, 4590, 4595, 4600, 4605, 4610, 4615, 4620, 4625, 4630, 4635, 4640, 4645, 4650, 4655, 4660, 4665, 4670, 4675, 4680, 4685, 4690, 4695, 4700, 4705, 4710, 4715, 4720, 4725, 4730, 4735, 4740, 4745, 4750, 4755, 4760, 4765, 4770, 4775, 4780, 4785, 4790, 4795, 4800, 4805, 4810, 4815, 4820, 4825, 4830, 4835, 4840, 4845, 4850, 4855, 4860, 4865, 4870, 4875, 4880, 4885, 4890, 4895, 4900, 4905, 4910, 4915, 4920, 4925, 4930, 4935, 4940, 4945, 4950, 4955, 4960, 4965, 4970, 4975, 4980, 4985, 4990, 4995, 5000, 5005, 5010, 5015, 5020, 5025, 5030, 5035, 5040, 5045, 5050, 5055, 5060, 5065, 5070, 5075, 5080, 5085, 5090, 5095, 5100, 5105, 5110, 5115, 5120, 5125, 5130, 5135, 5140, 5145, 5150, 5155, 5160, 5165, 5170, 5175, 5180, 5185, 5190, 5195, 5200, 5205, 5210, 5215, 5220, 5225, 5230, 5235, 5240, 5245, 5250, 5255, 5260, 5265, 5270, 5275, 5280, 5285, 5290, 5295, 5300, 5305, 5310, 5315, 5320, 5325, 5330, 5335, 5340, 5345, 5350, 5355, 5360, 5365, 5370, 5375, 5380, 5385, 5390, 5395, 5400, 5405, 5410, 5415, 5420, 5425, 5430, 5435, 5440, 5445, 5450, 5455, 5460, 5465, 5470, 5475, 5480, 5485, 5490, 5495, 5500, 5505, 5510, 5515, 5520, 5525, 5530, 5535, 5540, 5545, 5550, 5555, 5560, 5565, 5570, 5575, 5580, 5585, 5590, 5595, 5600, 5605, 5610, 5615, 5620, 5625, 5630, 5635, 5640, 5645, 5650, 5655, 5660, 5665, 5670, 5675, 5680, 5685, 5690, 5695, 5700, 5705, 5710, 5715, 5720, 5725, 5730, 5735, 5740, 5745, 5750, 5755, 5760, 5765, 5770, 5775, 5780, 5785, 5790, 5795, 5800, 5805, 5810, 5815, 5820, 5825, 5830, 5835, 5840, 5845, 5850, 5855, 5860, 5865, 5870, 5875, 5880, 5885, 5890, 5895, 5900, 5905, 5910, 5915, 5920, 5925, 5930, 5935, 5940, 5945, 5950, 5955, 5960, 5965, 5970, 5975, 5980, 5985, 5990, 5995, 6000, 6005, 6010, 6015, 6020, 6025, 6030, 6035, 6040, 6045, 6050, 6055, 6060, 6065, 6070, 6075, 6080, 6085, 6090, 6095, 6100, 6105, 6110, 6115, 6120, 6125, 6130, 6135, 6140, 6145, 6150, 6155, 6160, 6165, 6170, 6175, 6180, 6185, 6190, 6195, 6200, 6205, 6210, 6215, 6220, 6225, 6230, 6235, 6240, 6245, 6250, 6255, 6260, 6265, 6270, 6275, 6280, 6285, 6290, 6295, 6300, 6305, 6310, 6315, 6320, 6325, 6330, 6335, 6340, 6345, 6350, 6355, 6360, 6365, 6370, 6375, 6380, 6385, 6390, 6395, 64

VERSO LA GIORNATA NAZIONALE DI PROTESTA PROCLAMATA DAI BRACCIANTI PER IL 3 MARZO

Dalla Valle Padana fino a tutta la Sicilia si estende la lotta dei contadini per l'assistenza e la riforma

Emanato il decreto di Imponibile nel Pavese - Chiesta dai lavoratori della terra del Catanzarese l'applicazione della legge sulla Calabria

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — Coronate da significativi successi, si sono svolte oggi massicce lotte di lavoratori della terra a Mantova, Pavia, Cremona, Modena e Ravenna.

Nel Pavese la lotta dei lavoratori ha ottenuto un primo successo. Il prefetto ha infatti promulgato il decreto di imponibile. Inoltre per il giorno 27 sono state convocate le parti per discutere la stipulazione dell'accordo di lavoro. I contadini hanno ottenuto l'assistenza e la riforma.

Nel Catanzarese la lotta dei lavoratori ha ottenuto un primo successo. Il prefetto ha infatti promulgato il decreto di imponibile. Inoltre per il giorno 27 sono state convocate le parti per discutere la stipulazione dell'accordo di lavoro. I contadini hanno ottenuto l'assistenza e la riforma.

LA PRODUZIONE IN ITALIA

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica (base 1953 = 100) è risultato nel dicembre 1957 pari a 138, con la diminuzione dell'1,4 per cento rispetto al mese precedente e con un aumento del 7,8 per cento, nei confronti del dicembre 1956.

La zona dove i lavoratori dimostreranno scontento il lavoro e recandosi in commissione alle sedi dei consorzi, presso gli uffici e le autorità comprende S. Alberto, Mezzano, Pianigiane, Russi e le leghe a nord della nostra città.

Contemporaneamente proseguono nel Ravennate le dimostrazioni per il lavoro con la attuazione di occupazioni simboliche e scioperi a rovescio che ha già dato risultati positivi a Lavezzola, Pianigiane, Conselve e Voltana.

Anche a Forlì è in corso una vasta azione bracciantile per ottenere l'inizio di lavori pubblici, miglioramenti nella assistenza e il pagamento degli assegni familiari. Delegazioni di lavoratori si recano dagli agricoltori, dai sindacati e nei comitati di collegamento.

Nel Mantovano lo sciopero proclamato oggi dalle otto alle diecimila è pienamente riuscito. In ogni località i lavoratori hanno organizzato manifestazioni pubbliche.

Il Consiglio generale delle Leghe e della Federazione bracciantile esaminerà l'andamento delle agitazioni e deciderà le forme di lotta da adottare in occasione dello sciopero nazionale del 3 marzo prossimo.

Continua la lotta alla Montecatini di Bussi

PESCARA, 24. — Le maestranze dello stabilimento Montecatini di Bussi dopo 48 ore di sciopero, giovedì e venerdì per impedire i cento licenziamenti allo stabilimento Montecatini di Bussi, hanno nuovamente proclamato uno sciopero dalle 6 di stamane fino alle 6 di domattina.

Oggi inoltre a Bussi e a Popoli, per la terza volta, i pubblici esercizi non hanno aperto i battenti e gli studenti dei due paesi non sono andati a scuola. I giornali che si recano in città sono rimasti nei loro centri a fianco degli altri studenti.

Domani il ministro Gui riceverà nel suo gabinetto una delegazione di lavoratori provinciali accompagnata dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Jannucci.

Inoltre i sindacati di Bussi, Popoli, Pratola e Sulmona si recheranno a Roma e chiederanno di essere ricevuti da Zoli.

I senatori del PCI chiedono una nuova commissione per le Partecipazioni

Il gruppo dei senatori comunisti ha inviato al presidente Merzagora una lettera nella quale, ricordando che «da tempo è stato costituito il ministero delle Partecipazioni sta-

ti, cui è affidato il compito di dirigere un fondamentale settore dell'economia nazionale», si rileva che «il Parlamento ha il dovere di esercitare il suo controllo e la sua funzione di stimolo anche sul nuovo ministero». Perché tale azione possa avere la necessaria efficacia e continuità, il gruppo dei senatori comunisti ritiene indispensabile la costituzione di una apposita commissione permanente, e perciò chiede che sia convocata la Giunta del regolamento, per sottoporre la proposta di porre a dodici le commissioni permanenti previste dall'articolo 20 inchiudendo, appunto, quella delle Partecipazioni statali.

Altri due nuovi quadrimotori «DC 7C» della flotta dei sei velivoli di questo tipo, detto «Settemari» per l'eccezionale autonomia, ordinati dalla «Alitalia»-Linee aeree italiane, sono giunti ieri in volo di prova alla prima base di volo, la base di volo di Roma. Questi due moderni quadrimotori, unitamente agli altri già attualmente in servizio, entreranno a far parte della flotta della «Alitalia», che dal prossimo 1 aprile sarà esecutrice di voli diretti da Roma a New York e da Roma a Los Angeles.

La manifestazione è stata proclamata dall'UNURI - Domani al Senato verrà chiesta la discussione della legge Donini-Roffi

Oggi, gli studenti delle Università di Roma, Bologna e Palermo scendono nuovamente in sciopero per la questione degli esami di Stato. Manifestazioni sono indette dall'UNURI per i giorni successivi negli altri atenei, con la partecipazione dei dirigenti nazionali degli studenti: domani a Firenze, a Trieste, Milano e Torino.

Come è noto, fino a pochi giorni fa, l'UNURI era in una posizione di collaborazione col ministro Moro alla ricerca di una soluzione organica di tutta la questione degli esami di Stato.

La protesta del sindacato istruzione artistica per la legge sugli insegnanti

Il Sindacato Nazionale Istruzione artistica in un suo comunicato conferma il giudizio dato in accordo con i sindacati aderenti al Comitato di Intesa della Scuola sul provvedimento relativo al trattamento economico e di carriera del personale insegnante e direttivo delle scuole di ogni ordine e grado recentemente emanato ed approvato dalla Camera dei Deputati.

Lo SMIA tuttavia, esprime la sua particolare insoddisfazione perché il Governo durante il dibattito alla Camera ha respinto l'emendamento presentato da alcuni parlamentari tendente ad ottenere la istituzione del ruolo degli assistenti di accademie, di artisti e dei liberi artisti e degli accompagnatori di pianoforte dei conservatori di musica.

Rinvio di un processo per l'assenza di avvocati

CATANIA, 24. — Un fatto piuttosto insolito si è verificato stamattina al palazzo di Giustizia: l'assoluta assenza di avvocati disponibili ha costretto la corte d'assise a rinviare un processo.

I senatori comunisti senza eccezione alcuna sono invitati ad essere presenti alla seduta di martedì, mercoledì e giovedì, destinate al dibattito sulla riforma del Senato.

FEDERICO FARKAS

Il Convegno agrario della C.G.I.L. a Ragusa

(Dal nostro inviato)

RAGUSA, 24. — I braccianti agricoli siciliani parteciperanno allo sciopero nazionale del 3 marzo, indetto dalla Federazione braccianti, per costringere la democrazia cristiana e gli agrari a risolvere i problemi dell'assistenza e della previdenza.

Nell'ambito della regione, in questa occasione sarà confermata in modo nuovo ed originale l'esigenza di una ulteriore, imponente avanzata delle forze contadine nelle campagne siciliane per portare avanti la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

La conferenza ha deciso di continuare la lotta per la realizzazione della riforma agraria e per ottenere condizioni più civili di vita.

Una tale necessità è stata chiaramente espressa dalla conferenza regionale della Federazione braccianti, svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi a Ragusa con la partecipazione di numerosi braccianti agricoli siciliani.

In agitazione i lavoratori della provincia di Catanzaro

CATANZARO, 24. — Malgrado il tempo cattivo che ha imperversato per tutta la mattina piena uscita ha avuto la giornata di protesta indetta dalla Camera del lavoro di Catanzaro per reclamare la applicazione della legge speciale per la Calabria, la prosecuzione delle opere protette, approvate e finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, il completamento della riforma agraria ad opera dell'Ente Sila.

Manifestazioni e cortei hanno caratterizzato questa giornata e Squillace, S. Andrea, Soverato, Olivadi, Cardinale, Taverna, Badolato, Ciaculli, Cerasia, Castelsano, Crotto, Guardavalle, Felici Marina ecc.

A Sersale oltre ai braccianti e ai lavoratori disoccupati hanno partecipato all'agitazione anche gli autotrasportatori, i quali per la carenza di lavori pubblici stanno attraversando un periodo di crisi. I commercianti che hanno chiuso i loro negozi e si sono uniti ai manifestanti.

A Cardinale, uno dei paesi più duramente colpiti dalle ultime alluvioni del 1953 e del 1957 un imponente corteo con alla testa i dirigenti sindacali ha attraversato le vie della cittadina.

A Catanzaro città invece gli edili accogliendo l'appello lanciato dalla Camera del lavoro si sono astenuti dal lavoro della quasi totalità dei cantieri per solidarietà con i lavoratori in lotta.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.



LA TRAGEDIA DEI MINATORI

In Parlamento l'eco della vita, degli studi e del sacrificio dei minatori giunge ogni volta unitamente al clamore che accompagna le tragedie Marcelline o Riboldi. Poi è difficile intendere dove finiscono le promesse fatte, come siano mantenuti gli impegni governativi.

I deputati comunisti venerdì, all'annuncio della nuova sciagura di Caltanissetta, hanno attraversato con il loro voto la discussione della legge di politica mineraria che attende da tanto tempo.

Ecco una fra le lettere di minatori che hanno inviato al Parlamento del 1953 e del 1957 un imponente corteo con alla testa i dirigenti sindacali ha attraversato le vie della cittadina.

A Catanzaro città invece gli edili accogliendo l'appello lanciato dalla Camera del lavoro si sono astenuti dal lavoro della quasi totalità dei cantieri per solidarietà con i lavoratori in lotta.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione di più di 500 lavoratori.

prima della pensione dello Stato come un maggior parte avviene). È evidente che nella miniera con le condizioni di lavoro disumane, con il superlavoro che i minatori della pirite mettono in atto, la salute del minatore viene logorata dalla silicosi, dolori reumatici, bronchiti, artriti, ecc., oggi più che mai con l'introduzione delle macchine che richiedono al minatore un maggior sforzo.

Quindi rare volte il lavoratore che ha lavorato per 40 anni in miniera arriva a 60 in salute. Si deve perciò necessariamente del 30 è avvenuto in altri settori o impiegati o industriali che il minatore vada obbligatoriamente in pensione all'età di 55 anni e stabilire il minimo dell'età pensionabile dopo 25 anni di servizio con gli stessi diritti o lo stesso importo di coloro che vanno a 65 anni.

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

La Segreteria della Lega Sindacale Minatori BIVIO RAVI (Grosseto)

Gravi sei minatori feriti alla Gessolungo

Sono stati trasportati da Caltanissetta all'Istituto traumatologico di Palermo

CALTANISSETTA, 24. — Sei minatori della Gessolungo sono stati trasportati a Palermo, dove saranno ricoverati all'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Palermo. Essi sono: Gaetano Arnone, Angelo Mastrosimone, Luigi Parello, Rosario Cratanzaro e Angelo Carò. Il sesto non ha potuto essere trasportato perché in condizioni gravissime. Il suo nome è Giuseppe Campisi.

Il direttore sanitario della sede INAIL di Palermo ha precisato che le condizioni dei feriti non sono tali da destare nuove particolari preoccupazioni. Poiché i minatori hanno riportato nello scoppio della «Gessolungo» lesioni all'albero respiratorio, si è ritenuto opportuno trasferirli dalla sezione traumatologica dell'Ospedale di Caltanissetta all'Istituto di medicina del lavoro di Palermo, dove potranno ricevere cure più appropriate al loro stato e la sorveglianza di medici specializzati.

Come si ricorderà, otto minatori perirono nella esplosione; altri tre decedettero nei giorni successivi per gravi ustioni riportate.

Convegno a Milano

Giocate con noi!

1 M. BEDETTI & C.
Piazza S. Silvestro n. 9-10-11-12
OROLOGERIA - OREFICERIA

2 Tessuti per uomo e signora
Camurri & Monaco
Via Tomacelli, 154

3 MATERIALCINE
CINE - FOTO - TV
Piccole rate senza cambiali
VIA CAVOUR, 110 ROMA

4 DE SANTIS PIANOFORTI
DISCHI
VIA DEL CORSO
(Cinema Plaza) MUSICA

5 Giovagnoli & C.
TESSUTI - CONFEZIONI - IMPERMEABILI
CONCESSIONARIO CONFEZIONI MARZOTTO
VIA DEL GESU' 57 P. L. - TELEFONO 870432

6 TELERADIO FIORETTI
AUTORADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI
VIA NOMEANTANA, 336 - TELEFONO 893.810

7 ANTICOLI GRAZIANO
VIA DEL GAMBERO, 36 - ROMA
ABBIGLIAMENTO UOMO e SIGNORA
LIQUIDA TUTTA LA MERCE SOTTOCOSTO

8 V.A.I.S.E. Roma - Via Liberiana, 17-a/19
Tel. 461.705 (S. M. Maggiore)
TUTTO PER IL BAGNO e LA CUCINA
ELETTRODOMESTICI
I migliori prodotti

9 SUPERABITO Confezioni eleganti
CAPPOTTI - IMPERMEABILI
Via Po, 39-f (angolo Via Sileto)
IL NEGOZIO CHE VI PORTERÀ FORTUNA!

10 VESPA - APE
Sabagente per Roma E. NELLI
Via La Spesa 137 - 139 - Tel. 780.940
CAMBI VECCHI MODELLI - FACILITAZIONI
VALIGERIA - PELLETERIE - OMBRELLI

11 TOMASINI
Via San Vincenzo, 30 (Fontana di Trevi) - Tel. 683.675

12 DISCOTECA Radioriviera
VIA QUINZIALE, 25-27-29-31
TUTTE LE MUSICHE - TUTTI I CANTANTI
GLI SCONTI PIU' FORTI

13 Circo F. TOGNI
V.le Trastevere - tel. 500.214
IL PIU' BELLO SPETTACOLO
ATTUALMENTE A ROMA

14 Arredamento CILCA
VIA DEL LEONE (Piazza in Lucina) - Telefono 63.183
SUPERMATERASSO A MOLLE RELAX

15 F.lli ROMANO di Nicola
TESSUTI NOVITA' - CONFEZIONI
DI CLASSE PER UOMO - SARTORIA
Via del Corso, 269 - ROMA

16 ABBELLITE LA VOSTRA CASA!
LAMPADINE - RADIO - TELEVISIONE
FRIGORIFERI - CUCINE - ELETTRODOMESTICI
IM. PE. RO.
Via del Boscolo, 6 Roma - Tel. 671.220

17 La Casa dei Bambini
ROMA - Via della Maddalena, 87
LE CONFEZIONI PIU' BELLE
PER I VOSTRI BIMBI

18 BONDOLFI il "boncallè,"
Via Alessandria, 110 Roma

19 BANDIERA e BEDETTI
OROLOGERIA
Via del Teatro di Marcello, 26 - Roma

20 DRAPPERIA CAPRANICA
TESSUTI FINISSIMI PER UOMO
Piazza Capranica, 79 ROMA

21 CASA DE L'ARREDAMENTO S.R.L.
Sede: Lazio - Torre Argentina n. 8
P.L.: Via Nazionale n. 6 (ang. V. Torio) ROMA

22 un tappeto per ogni stanza VETIA
Per il suo 5° Anniversario
Tappeti sconto 30 %

23 Non il solito negozio, ma un supermagazzino di confezioni!
GRANDI MAGAZZINI ROMA
Piazza Vittorio n. 81-83 (Portici tra via Conte Verde e Via Emanuele Filiberto)
Il più vasto assortimento di Giacche, Spalti - Tailleur - Completati classici e sportivi per uomo, signora, giovanetti e di confezioni
FACIS
Si accettano buoni CIPF IPA - CRAL - ATAC

24 tebro
A CAMPOMARZIO
CASA SPECIALE DI
BIANCHERIA
TESSUTI
ABBIGLIAMENTO
Filiale:
Via Ravenna, 50-52 - Roma

25 LERI
Via del Corso, 344
Le più belle creazioni per l'abbigliamento dei bambini

26 BABUSCI
MOBILI E AERAMENTI
arte
esclusività
prezzo
ROMA
Piazza Cola di Rienzo, 78

27 NARDI
Concessionario
Moto
Motorini
Piazza della Libertà 8-9
Corso Vittorio E 304-306
ROMA - Tel. 32265 - 552802

CONCORSO A PREMI

La S.P.I. - Società per la Pubblica in Italia - invita tutti i lettori del nostro giornale a partecipare al presente concorso dotato dei seguenti premi:

1° premio - Buono S.P.I. per merce del valore di L. 150.000
2° premio - Buono S.P.I. per merce del valore di L. 100.000
3° premio - Buono S.P.I. per merce del valore di L. 75.000
4° premio - Buono S.P.I. per merce del valore di L. 50.000
5° premio - Buono S.P.I. per merce del valore di L. 25.000

Per partecipare al concorso occorre: ritagliare UNO dei 40 avvisi pubblicitari numerati pubblicati in questa pagina ed inviarlo, incollato su cartolina postale aperta (non in busta chiusa) alla S.P.I. - Ufficio Concorsi - Via del Parlamento, 9 - Roma. Su ogni cartolina dovrà essere posto UN SOLO TAGLIANDO.

Sulla cartolina dovrà altresì essere incollato il tagliando-contrassegno pubblicato in calce a queste norme.

LE CARTOLINE PRIVE DI CONTRASSEGNO NON PARTECIPERANNO AL CONCORSO.

Fra le cartoline che pervengono entro mercoledì 5 marzo p.v. regolarmente compilate secondo le norme sopradette verranno selezionate tutte quelle portanti il numero primo estratto del lotto di sabato 8 marzo p.v. per la ruota di Roma e tra queste, mediante sorteggio, che verrà fatto alla presenza di un Delegato dell'Amministrazione Finanziaria, verrà estratto il primo premio consistente in un buono merce per il valore di Lire 150.000.

La S.P.I. è spendibile presso la Ditta che nel tagliando stesso è indicata. Ugual procedura sarà eseguita per le cartoline portanti il tagliando col numero secondo estratto nella stessa estrazione del lotto, ruota di Roma, per il secondo premio, col numero terzo estratto per il terzo premio, col numero quarto estratto per il quarto premio - col numero quinto estratto per il quinto premio.

L'assegnazione dei premi sarà comunicata eia mediante pubblicazione su questo quotidiano che direttamente al vincitore a mezzo lettera.

I premi debbono essere ritirati entro 30 giorni dalla data di assegnazione.

Decr. Min. n. 29181 del 3-11-1957 - Ispettorato Lotto e Lotterie

Secondo Concorso

Tagliando contrassegno

pregasi scrivere in stampatello

Mittente: _____
Sig. _____
Località _____
(Prov. _____)

Secondo Concorso

Società per la Pubblica in Italia

S. P. I.
Ufficio Concorsi
ROMA
Via del Parlamento, 9

64 PROFUMERIA?
SUZETTE!
VIA GALLIA, 46 - ROMA

65 FLORA
CONFEZIONI
TESSUTI
Via Cola di Rienzo 277/289

66 arti
TELEVISIONE
RADIO
ELETTRODOMESTICI
ROMA - V.le Torino 47-48 - Tel. 460.531
(PRESSO PIAZZA SAN BERNARDO)

67 GALLERIA S.A.L.G.A.
ROMA
Via Due Macelli 70
Mobili - Oggetti d'Arte
Tappeti Persiani

68 ANGUILLARA
TESSUTI - CONFEZIONI - CALZATURE - ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA BAMBINO - PELLETERIA
VIA VOLTURNO 11-13 ROMA

69 Artriti - Reumatismi
Sciatiche - Ulcere varicose
CASA DI CURA SARTORI
Roma - Via Pompeo Magno, 18

70 RADIO CONSORTI Viale Giulio Cesare, 78-78
ROMA
Il più vasto assortimento
RADIO - TELEVISORI - CUCINE AMERICANE
FRIGORIFERI - ELETTRODOMESTICI - DISCOTECA
TUTTO A RATE SENZA ANTICIPO

71 MATERASSI "gommapiuma" (m. l.)
PIRELLI sapsa
GAMA - LARGO PORTA CASTELLO, 1 - ROMA

72 C.A.M. ROMA - V. Rasella, 131-A
DRAPPERIA - LANERIA - SETERIA - IMPERMEABILI
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA

73 Soc. MAGLIOCCHETTI a.r.l.
fabbrica poltrone «gommapiuma» PIRELLI sapsa
ARREDAMENTI
ROMA - Via delle Murate, 20 - 89 - Tel. 429.148

74 SIDAN Confezioni per uomo
VIA COLA DI RIENZO, 225 (angolo Via F. Massimo)
CAPPOTTI - IMPERMEABILI - LE MIGLIORI CONFEZIONI
SIDAN E' IL NEGOZIO DI MODA!

75 GIAMBELARDINI RADIO TELEVISIONE
Tutti i modelli della **MAGNADYNE**
Piazza Trevi, 99
17"-21"-24"-27"
Massima garanzia, installazione gratis. Vendita anche rateale

76 Mobilitificio GRANDI
PIAZZA ESQUILINO 8-10 - VIA FARINI 11-13
I MOBILI PIU' BELLI
PER LA CASA MODERNA

77 MAGAZZINI LARGO BRANCACCIO
VIA STATUTO 74 - ROMA - VIA MERULANA 35
I TESSUTI DI LUSO e DI GRAN MODA
A PREZZI POPOLARI

78 S.A.F.M.A. CIARROCCI
ARTICOLI AUTO SPORT
GIACCHE PELLE IMPERMEABILI
Via Cavour 265 - Telefono 462.533

79 MOTO DUCATI
CONCESSIONARIA
Dino PIVETTA
VIA DELLA SEGGIOLA, 9
(Angolo Via Arenula)

80 NOVITA'
DUMONT VOKSON
RADIOMARELLI
RADIORIVIERA
VIA DIPIETTA 28A-28B
VIA CORNIGLIA 15-16-17
VENDITA RATEALE-FORTI SCONTI

81 MALATESTA & MASSON
fabbrica
SALOTTI - POLTRONE - TENDAGGI
ROMA Viale Tor di Quinto, 33/a - Via Zaccardelli, 13
Via Santa Maria in Via, 37/F (Galleria Colonna)

82 LORD VIA MERULANA 41-42
REGALA le confezioni e gli articoli di abbigliamento per l'uomo elegante

83 LAVABIANCHERIA CASTOR
LAVA - RISCACQUA - ASCIUGA - RECUPERA L'ACQUA
BAPONATA - TUTTO AUTOMATICAMENTE
CENTRO AUTORADIO
Viale Monte Oppio, 16-18 (Largo Brancaccio)

84 PRADA Via Nazionale, 26
Via De Pretis, 44 D
TESSUTI NOVITA' - LANERIE - SETERIE - STOFFE
PER UOMO - BIANCHERIA DA CASA e PER CORREDI

85 COLLATI RINALDO
Via del Pellegrino n. 82 - Tel. 551.084
BICICLETTE PER ADULTI e BAMBINI
CARROZZELLE - CUCINE A GAS

86 I libri del brivido
GIALLI WESTERN
SERIE D'ORO DEI THRILLERS
Editore MARIO RAFFI
IN TUTTE LE EDICOLE

87 REGENT SCHOOL of LANGUAGES
CORSI DI LINGUA INGLESE - FRANCESE
SPAGNOLO - TEDESCO - ITALIANO
Via Bissolati 29 (II piano) - Tel. 674.722 - ROMA

88 UFI UNIONE FILATELICA INTERNAZIONALE
ROMA
VIA DEL TRITONE, 66
Tel. 64074 c.c.p. 1.4472
La più grande organizzazione filatelica per corrispondenza

89 RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16
TELEVISORI
Siemens, Magnadyne, Philips
Radiomarelli, Phonola, Telefonten, Grinco, Alceon
Racchini, Vocon, CGE, Philco, Radiopon da L. 119.000 in poi a L. 5.000 mensili
Le marche sono la vera garanzia

90 preferite il nuovo rasoio famulus Super R66
barba, baffi e basette